COMUNE DI PARGHELIA
(Provincia di Vibo valentia)

PIANO STRUTTURALE COMUNALE
LR 16 aprile 2002 n° 19

QUADRO CONOSCITIVO
RELAZIONE DI INCIDENZA SUL SIC IT9300094 e IT9340091

RESPONSABILI E COORDINATORI DEL PIANO
Arch. Pasquale Bonaccorso Ing. Francesco Parisi

GRUPPO DI LAVORO P.S.C.
Arch. Pasquale Bonaccorso Ing. Francesco Parisi
Dott. Geologo Domenico Putrino
Dott. Agronomo Orazio Conti

INDICE

La Valutazione d'Incidenza sui siti Natura 2000	*2*
Definizione e obiettivi	*2*
Premessa metodologica	*2*
Codice Sito IT9340091 NATURA 2000 Data Form	*4*
Codice Sito IT9340094 NATURA 2000 Data Form	*6*
Planimetria individuazione dei siti SIC Regione Calabria	*8*
A Quadro conoscitivo del SIC	*9*
A.0 Inquadramento generale	*9*
Planimetria sito SIC IT9340091	*11*
Planimetria sito SIC IT9300094	*12*
A.1 quadro normativo e programmatico per la definizione degli obiettivi di sostenibilita' ambientale	*12*
A.2 riferimenti normativi	*12*
A.3 piani e programmi pertinenti	*13*
A.4 Descrizione fisica	*18*
Geomorfologia e Idrogeologia	*18*
Misure di Salvaguardia PAI	*23*
L'Idrografia	*24*
A.5 Descrizione ambientale	*25*
A.5.1 Le schede della Rete Natura 2000	*25*
tipi di habitat presenti	*27*
Le specie faunistiche e flogistiche	*27*
A.6 Descrizione paesistica	*27*
B Valutazione dello stato di fatto	*27*
B.1 Considerazioni relative ai fattori di impatto sul sistema idrogeomorfologico.	*28*
B.1.2 – Matrice teorica valutazione impatti sistema idrogeomorfologico	*30*
B.2 Attività antropiche presenti nel sito	*30*
Carta attività antropiche SIC	*31*
B.2.1 – Quantificazione fattori di impatto presenti nel SIC FATTORI DI IMPATTO PRESENZA	*32*
B.3 Conclusioni valutative dello stato di fatto	*32*
B.3.1 – Matrice valutazione impatti sistema habitat	*32*
C Relazione di Incidenza del Piano	*33*
C.1 Obiettivi generali dei PSC	*33*
C.2 Altri strumenti di pianificazione vigenti sul SIC (piani settoriali)	*34*
C.3 Valutazione dei Piani settoriali	*34*
C.3.1 Valutazione del PSC	*34*
C.4 Misure di compensazione – Mitigazione	*35*

La Valutazione d'Incidenza sui siti Natura 2000

La Direttiva identifica una serie di habitat (Allegato I) e specie (Allegato II) definiti di importanza comunitaria, attribuendo ad alcuni di essi un carattere "prioritario". In base agli habitat e specie elencati nei due allegati, l'art 4 della Direttiva definisce l'istituzione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) in seguito alla convalida dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) proposti da ciascuno degli Stati membri.
La Direttiva "Habitat" è stata recepita a livello nazionale dal Decreto del Presidente della Repubblica (D.P.R.) 357/97 . Il D.P.R stabilisce che siano le Regioni a individuare i siti in cui si riscontrano habitat e specie di importanza comunitaria individuati negli allegati A e B, che recepiscono di fatto gli allegati I e II della "Direttiva Habitat" (art. 3).
Il D.P.R. 357/97, nelle sue disposizioni di recepimento della Direttiva, ha subito dei rilievi e delle osservazioni da parte della Commissione Europea. Al fine di adeguare la normativa nazionale alle disposizioni comunitarie, è stato emanato il D.P.R. 120/0310 che introduce opportune modifiche al precedente decreto.

Definizione e obiettivi
La Valutazione d'Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della Direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti in grado di condizionare l'equilibrio ambientale.
Tale procedura si applica sia agli interventi che ricadono all'interno dei siti Natura 2000, sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.
Ai fini della Valutazione d'Incidenza, i proponenti di piani e progetti, presentano una "Relazione d'Incidenza" volta ad individuare e valutare i principali effetti che l'intervento può avere sul sito interessato. Per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la Valutazione d'Incidenza viene ricompresa nella procedura di VIA (D.P.R.120/2003, art. 6, comma 4).

Premessa metodologica
Il presente documento contiene tutte le informazioni che sono state raccolte ed elaborate per costituire il Quadro Conoscitivo del SIC esaminato. Il documento è stato impostato prendendo spunto dalle indicazioni fornite dalla Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE relativa alla valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 20001.
Tali valutazioni sono necessarie ogni volta che un progetto o un piano sia passibile di avere effetti rilevanti su un sito della Rete Natura 20002.Il documento si articola in tre sezioni principali:

□□**sezione A**, relativa a tutte le informazioni che portano alla costituzione del Quadro Conoscitivo del SIC, inteso nelle sue componenti fondamentali:
- descrizione fisica (Tavola A1);
- descrizione ambientale (Tavola A2);
- descrizione paesistica (Tavola A3);

□□**sezione B**, relativa alla valutazione dello stato di fatto, redatta sulla base del Quadro Conoscitivo, composta da:
- descrizione delle attività antropiche e impattanti (Tavola B1);
- matrice valutativa impatti, diversificata per sistema idrogeomorfologico e sistema habitat;

□□**sezione C**, relativa alla Relazione di Incidenza del Piano, in cui vengono valutati gli obiettivi del PSC e dei piani settoriali che possono costituire fattori di incidenza.

Il processo complessivo di valutazione, sia dello stato di fatto che delle scelte di piano, è stato operato secondo il seguente schema:

A Analisi del Quadro Conoscitivo del SIC
Inquadramento generale

Descrizione fisica (Tav. A1)
Descrizione biologica – ambientale (Tav. A2)
Descrizione paesistica (Tav. A3)
B Valutazione stato di fatto (sulla
base degli elementi individuati nel Quadro Conoscitivo)
Descrizione attività antropiche (Tav. B1)
Matrice valutazione del livello di impatto
potenziale dell'attività antropica
Analisi delle attività antropiche presenti
Considerazioni valutative sullo stato di fatto
C Relazione Incidenza del Piano:
effetti obiettivi PSC
effetti piani settoriali
Prescrizioni per il Piano

MATRICE VALUTATIVA EFFETTI DI OBIETTIVI STRATEGICI E CRITICITA' PRESENTI
Rettifica e/o specificazione indirizzi PSC Conclusioni (definizione incidenza)

Cfr. http://europa.eu.int/comm/environment/nature/home.htm.
2 Ai fini delle valutazioni dell'articolo 6, rientrano nei siti Natura 2000 tutti i siti riconosciuti come siti d'importanza comunitaria (SIC) ai sensi della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE o classificati come zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE.

Codice Sito IT9340091 NATURA 2000 Data Form

NATURA 2000 FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS) PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) EPER ZONESPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

1.1. TIPO 1.2. CODICE SITO 1.3. DATA COMPILAZIONE 1.4. AGGIORNAMENTO

E IT9340091 199505 200305

NATURA 2000 CODICE SITO

IT9340093

IT9340094

1.6. RESPONSABILE(S):Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

199509

DATA CONFIRMA COME SIC:

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS: DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

1.7. NOME SITO:

Zona Costiera fra Briatico e Nicotera

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE LATITUDINE E W/E (Greenwish) 15 52 8 38 40 20

2.2. AREA (ha): 2.3. LUNGHEZZA SITO (Km): 357.00 32

2.4. ALTEZZA (m): 0 MIN MAX MEDIA 100 30

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA: Mediterranea

CODICE NUTS NOME REGIONE % COPERTA

2.5. REGIONE AMMINITRATIVE: IT93 Calabria 100

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE %
COPERTA
RAPPRESENTATIVITA SUPERFICE
RELATIVA
GRADO
CONSERVAZIONE
VALUTAZIONE
GLOBALE

5330 15 **A C C C**
8220 10 **A C B B**
1240 10 **A C B B**
9340 10 **B C C C**
2210 6 **B C C B**
2230 2 **C C C C**
2110 2 **C C C C**

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE ee elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

CODICE NOME POPOLAZIONE VALUTAZIONE SITO

Popolazione Conservazione Isolamento Globale 1468 Dianthus rupicola R **C B C B**

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

NOME SCIENTIFICO POPOLAZIONE MOTIVAZIONE B M A R F I P

GRUPPO P Centaurea deusta R **D**

P LIMONIUM REMOTISPICULUM (LACAITA) P P **C**

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTCHE GENERALI SITO: Tipi di habitat % coperta

Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites) Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair 5Shingle, Sea cliffs, Islets 10Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana 15 Dry grassland, Steppes 5 Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)8 Evergreen woodland 10 Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards,groves, Vineyards, Dehesas) 25 Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice 10

Copertura totale habitat 100 %

Altre caratteristiche sito

Lunga fascia costiera rocciosa con rupi e pareti verticali

4.2. QUALITÁ E IMPORTANZA

Tratto costiero caratterizzato da Falesie che ospitano una vegetazione alofila e rupicola con specie endemiche rare.

4.3. VULNERABILITÁ

Urbanizzazione legata allo sviluppo turistico, incendi.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÁ

Public %: 50; Private %: 50;

4.6. DOCUMENTAZIONE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

designatI a livello Nationale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

CODICE %COPERTA

IT00 100

CODICE SITO CORINE SOVRAPPOSIZIONE TIPO %COPERTA

300018008 *

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

6.2. GESTIONE DEL SITO

FENOMENI E ATTIVITÁ nel sito:

FENOMENI E ATTIVITÁ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

CODICE INTENSITÀ %DEL SITO INFLUENZA

100 A B **C** 20 + 0 **-**

230 **A** B C 100 + 0 **-**

402 **A** B C 50 + 0 **-**

423 A B **C** 5 + 0 **-**

502 A **B** C 20 + 0 **-**

608 A **B** C 10 + 0 **-**

900 A **B** C 80 + 0 **-**

CODICE INTENSITÁ INFLUENZA

301 A **B** C + 0 **-**

701 A **B** C + 0 **-**

100 A B **C** + 0 **-**

230 **A** B C + 0 **-**

402 **A** B C + 0 **-**

423 A B **C** + 0 **-**

502 A **B** C + 0 **-**

608 A **B** C + 0 **-**

900 A **B** C + 0 **-**

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO GESTIONE DEL SITO E PIANI:

Stato italiano per l'area demaniale costiera da proporre

7. MAPPA DEL SITO

Mappa Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE

NUMERO MAPPA NAZIONALE

SCALA PROIEZIONE DIGITISED FORM AVAILABLE (*)

F 245 I SE I NE F 2 25000 Gauss-Boaga

(*) CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le refernze)

Codice Sito IT9340094 NATURA 2000 Data Form

NATURA 2000 FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS) PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) E PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

1.1. TIPO 1.2. CODICE SITO 1.3. DATA COMPILAZIONE 1.4. AGGIORNAMENTO

E IT9340094 199505 200302

NATURA 2000 CODICE SITO IT9340091

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

DATA PROPOSTA SITO COME SIC: 199509

DATA CONFIRMA COME SIC:

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS: DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

1.7. NOME SITO:

Fondali Capo Cozzo-S.Irene

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

Codice Sito IT9340094 NATURA 2000 Data Form

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE LATITUDINE E W/E (Greenwish) 15 59 0 38 44 0

2.2. AREA (ha): 2.3. LUNGHEZZA SITO (Km): 471.00

2.4. ALTEZZA (m): -50

MIN MAX MEDIA -5 -25

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA: Mediterranea

CODICE NUTS NOME REGIONE % COPERTA

2.5. REGIONE AMMINITRATIVE: IT93 Calabria 100

Zona marina non coperta da regioni NUTS 100

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE %
COPERTA
RAPPRESENTATIVITA' SUPERFICE
RELATIVA
GRADO
CONSERVAZIONE
VALUTAZIONE
GLOBALE
1120 50 **B C B B**

3.2. SPECIE di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva79/409/CEE

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva79/409/CEE

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTCHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat % coperta

Marine areas, Sea inlets 100

Copertura totale habitat 100 %

Altre caratteristiche sito

Praterie di Posidonia oceanica in buono stato di conservazione.

4.2. QUALITÁ E IMPORTANZA

Ampio tratto di prateria di Posidonia, cenosi climax ad alta biodiversità, importante nursery per pesci anche di interesse commerciale e per la salvaguardia dall'erosione costiera.

4.3. VULNERABILITÁ

Alto grado di vulnerbilità legato alla pesca abusiva con reti a strascico anche sotto costa e all'inquinamento organico da scarichi di impianti fognari a mar,ancoraggio non su boe fisse.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÁ

Public %: 100;

4.6. DOCUMENTAZIONE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

designatI a livello Nationale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

CODICE %COPERTA

IT00 100

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

6.2. GESTIONE DEL SITO

FENOMENI E ATTIVITÁ nel sito:

FENOMENI E ATTIVITÁ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

CODICE INTENSITÀ %DEL SITO INFLUENZA

212 A **B** C 50 + 0 **-**

213 A B **C** 50 + 0 **-**

243 A B **C** 50 + 0 **-**

621 A B **C** 100 + 0 **-**

701 A B **C** 100 + 0 **-**

CODICE INTENSITÁ INFLUENZA

402 A **B** C + 0 **-**

212 A **B** C + 0 **-**

213 A B **C** + 0 **-**

243 A B **C** + 0 **-**

621 A B **C** + 0 **-**

701 A B **C** + 0 **-**

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

Capitaneria di Porto di Vibo Valentia. Ambito Portuale di Vibo Valentia Marina.
Tel.0963/572004.
da proporre

7. MAPPA DEL SITO

Mappa Fotografie aeree allegate

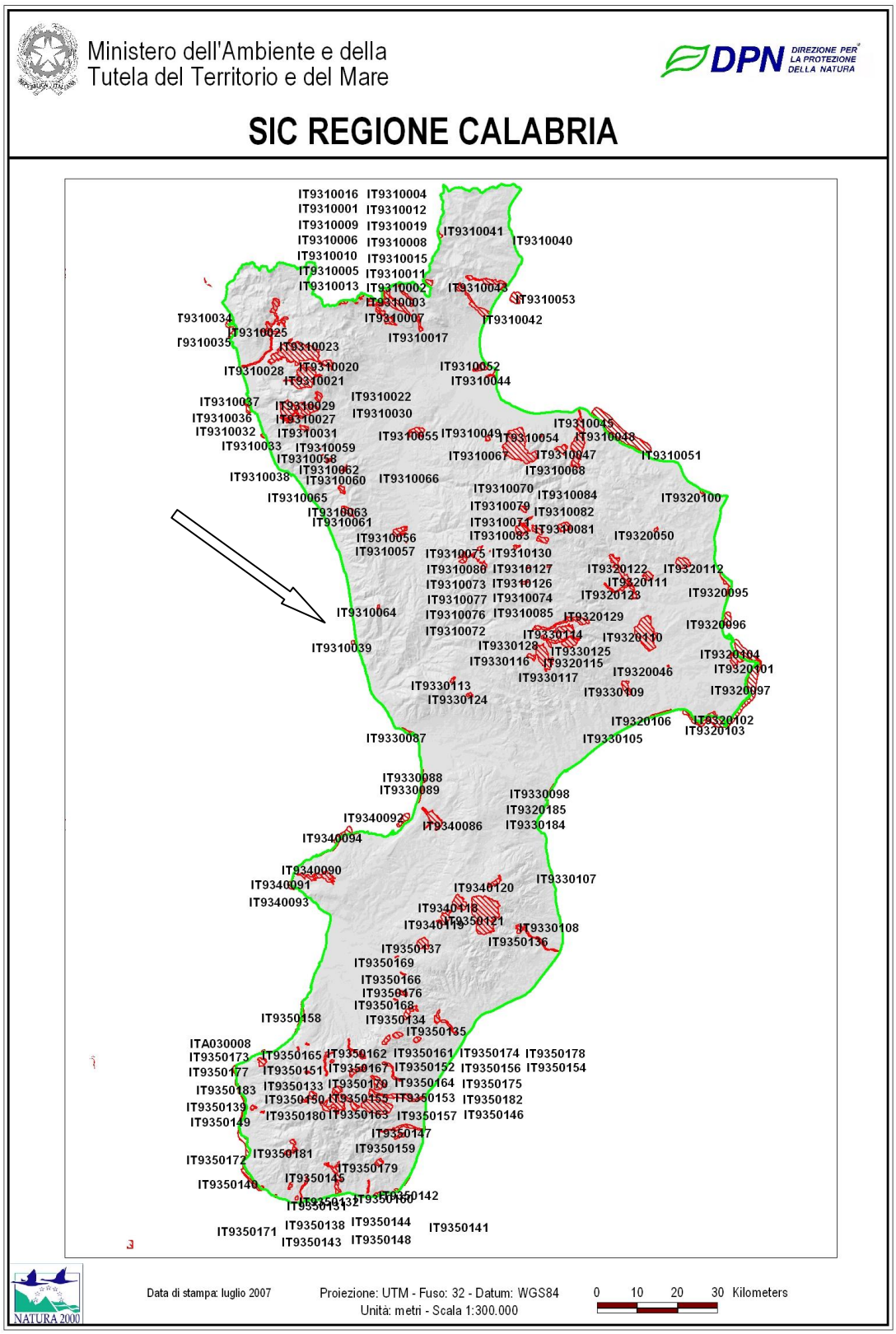
8. DIAPOSITIVE

NUMERO MAPPA NAZIONALE SCALA PROIEZIONE DIGITISED FORM AVAILABLE (*)

F 579 IV 25000 Gauss-Boaga

(*) CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le refernze)

Codice Sito IT9340094 NATURA 2000 Data Form



Planimetria individuazione dei siti SIC Regione Calabria

A Quadro conoscitivo del SIC
A.0 Inquadramento generale

Di recente è stato istituito il Parco Marino Regionale "Fondali di Capocozzo - S. Irene - Vibo Marina - Pizzo - Capovaticano - Tropea". (BUR n. 8 del 16 aprile 2008, supplemento straordinario n. 2 del 29 aprile 2008), ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10 (Norme in materie di aree protette).

Il Parco è classificato ai sensi dell'ari. 10, comma 1 della legge regionale 14 luglio 2003, u. 10 come parco marino. L'ambiente marino è situato in un'area di notevole interesse paesaggistico calabrese, ricadenti - oltre che nel territorio di Parghelia - nei comuni di Pizzo, Vibo Valentia, Briatico, Zambrone, Tropea e Ricadi.

Costituisce, ai sensi dell'ali. 10 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10 "Norme in materia di aree protette", un sistema omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali e vegetali di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo.

L'area in oggetto è interessata - ai sensi della Direttiva Habitat 43/92/CEE - dalla presenza di due SIC:

- il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Capocozzo - S. Irene" (Codice Sito Natura 2000 IT9340094), facente parte del Parco;
- il Sito di Interesse Comunitario "Zona costiera tra Briatico e Nicotera" (Codice Sito Natura 2000 IT9340091).

I Fondali di Capocozzo - S. Irene - Vibo Marina - Pizzo Calabro - Capo Vaticano - Tropea sono caratterizzati da uno degli esempi più belli di flora e fauna mediterranea. Caratterizzano i fondali una estesa prateria di Posidonia climax, ad alta biodiversità, importante nursery per pesci anche di interesse economico, e per la salvaguardia delle coste dall'erosione, sottoposta a fenomeni di regressione e ad alto grado di vulnerabilità legato alla pesca abusiva con reti a strascico, anche sotto costa, all'inquinamento organico da scarichi di impianti fognari a mare, e ad ancoraggio su boe fisse.

Caratteristica peculiare di questi fondali è la presenza di secche rocciose con andamento subparallelo alla costa. Incantevole è il degrado roccioso: la secca infatti muore sul fondale sabbioso, franando bruscamente. Innumerevoli sono i buchi, gli anfratti, gli archi naturali e le spaccature nella roccia. Interessanti sono le immersioni, non solo per le specie ittiche presenti, ma anche per la presenza di reperti di archeologia subacquea.

Oltre alla comune fauna mediterranea: scorfani, saraghi, occhiate, polpi, murene, pagelli, orate, mormore, varie specie di serranidi, etc., numerose sono le cernie, alcune delle quali anche di notevoli dimensioni. L'area marina, nella stagione primaverile e autunnale, è zona di passaggio di numerose specie pelagiche, tonni, ricciole, palamite nonché di delfini e stenelle, e sono state avvistate anche tartarughe marine della specie Caretta caretta.

Il Sito di Interesse Comunitario "Zona costiera tra Briatico e Nicotera" (Codice Sito Natura 2000 IT9340091), è posto a ridosso del Parco di recente istituzione, lungo la fascia costiera rocciosa caratterizzata da rupi e pareti verticali silicee, che s'interrompono lì dove incontrano le dune costiere. Le falesie ospitano una vegetazione alofila e rupicola con specie endemiche rare. Le dune invece accolgono una vegetazione erbacea con prati e arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici. La specie di flora prevalente è dhiantus rupicola e, inoltre, centaurea deusta e limonium remotispiculum.

Con la Carta Calabrese del Paesaggio, in data 22 giugno 2006 è stata siglato l'accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio, con la quale i sottoscrittori - tra cui la Provincia di Vibo Valentia - si sono impegnati ad attivare processi di collaborazione costruttiva fra l'insieme delle pubbliche amministrazioni presenti sul territorio, di ogni livello, aventi competenza istituzionale in materia di paesaggio.

Con il Codice Urbani e in seguito alle ultime modifiche apportate dal D. Lgs 63/2008, è mutata anche la funzione della pianificazione paesaggistica, che ormai trascende la tradizionale tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici spingendosi a interessarsi anche di individuazione delle linee di sviluppo urbanistico edilizio in funzione della loro compatibilita con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati (art. 135, commi 4) nonché le amministrazioni pubbliche promuovono...la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati (art. 131 comma 5).

A questo riguardo con il presente Piano si è ritenuto di dover applicare tale indirizzi proponendo misure di tutela di livello comunale ovvero provenienti dal basso su gran parte del territorio di Parghelia, attraverso le seguenti misure.

- Per le aree contestualmente sottoposte a vincolo di natura geologica, si sovrappone quello di natura paesaggistica per le quali viene vietato qualsiasi tipo di trasformazione edilizia (Vincolo di I livello);
- Gli interventi residenziali e produttivi di nuova espansione, che incidano sulle risorse - da realizzarsi tramite strumento operativo appositamente perimetrato e definito dal Regolamento Urbanistico, anche dietro presentazione di programmi e progetti pubblici o privati - e quelli posti in tenitorio aperto e, quindi, al di fuori delle mura analogiche, saranno sottoposti obbligatoriamente a valutazione degli effetti ambientali (Vincolo di n livello);
- Non sono sottoposti a valutazione degli effetti ambientali gli interventi di tipo diretto che ricadono all'interno delle mura analogiche e gli interventi di ristrutturazione e ampliamento degli edifici esistenti posti in territorio aperto.

Le modalità operative relative all'applicazione della valutazione degli effetti ambientali saranno riportate e disciplinate dal Regolamento Edilizio Urbanistico.
Il territorio di Parghelia è ampiamente interessato dal vincolo idrogeologico, introdotto dal regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267.

Il vincolo idrogeologico si trova cartografato negli elaborati del presente piano strutturale, nella tavola Carta idrogeologica. In essa, si è ritenuto riportare come ambiti territoriali sottoposti a vincolo idrogeologico la perimetrazioni delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico nelle zone già determinate ai sensi del regio decreto 3267/1923.

- Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono in zone di tutela assoluta (10 metri di raggio dal punto di captazione) e zone di rispetto (200 metri di raggio dal punto di captazione); disciplinate dall'articolo 21 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, come sostituito per effetto dell'articolo 5 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258. Nel territorio di Parghelia, sono presenti sei pozzi dì captazione destinati al consumo umano.
- Gli ambiti di rispetto dei cimiteri (disciplinati dall'art.338 del "Testo Unico delle leggi sanitarie", approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n°1265, così come modificato dalla legge 17 ottobre 1957, n. 983, e dall'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285) sono di ampiezza pali a duecento metri attorno ai limiti dei cimiteri di nuovo impianto, salvo diversa determinazione dei pertinenti provvedimenti amministrativi specifici, i quali possono ridurre tale ampiezza a cento metri nei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti e a cinquanta metri negli altri comuni, mentre nell'ampliamento dei cimiteri esistenti, l'ampiezza della fascia di rispetto non può essere inferiore a cento metri dai centri abitati nei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti, e a cinquanta metri negli altri comuni.
- Le fasce di rispetto stradale sono disciplinate dal decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il titolo "Nuovo Codice della strada" e successive integrazioni e modificazioni, nonché dal DPR 16 dicembre 1992, n°495, recante il titolo "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo Codice della strada" e successive integrazioni e modificazioni. Ai sensi del Nuovo Codice della strada, la rete viaria esistente rientra nelle tre classi denominate con le lettere
  - "B" extra-urbana principale
  - "C" extra-urbana secondaria
  - "F" locale.

Le fasce di rispetto connesse alle strade di classe B sono pari a 40 metri, di classe C sono pari a 30 metri, mentre le fasce di rispetto connesse alle strade di classe F sono di 20 metri, ad eccezione di quelle vicinali che hanno fasce di 10 metri. Le suddette nonne si riferiscono e valgono in territorio extra-urbano.

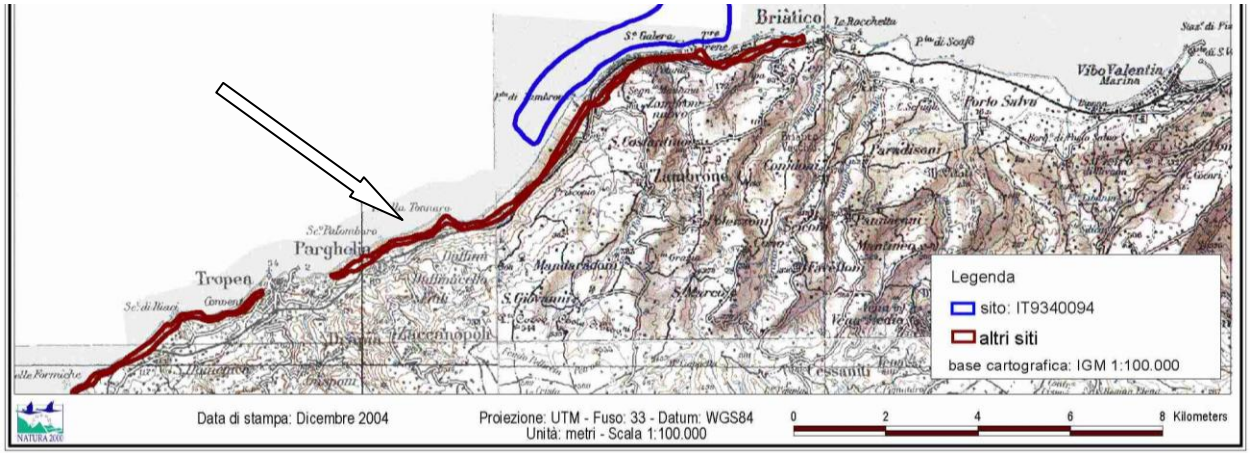
All'interno dei nuclei edificati, delle mura analogiche, e lungo la SS 522, ove non viene diversamente prescritta nell'ambito di Piani Attuativi (edificazione indiretta) o per puntuale indicazione del REU, la distanza minima inderogabile da rispettare è pari a ml. 10,00.

- Le fasce di rispetto delle linee e degli impianti ferroviari e assimilati (disciplinati dal Titolo HI del DPR 11 luglio 1980, n°753), sono pari a 30 metri dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia. Sono da riferire alla linea ferroviaria Eccellente-Rosarno che interessa il territorio di Parghelia per circa 7 km.

- Le aree di rispetto degli impianti di depurazione dei reflui (disciplinate dal punto 1.2 dell'allegato 3 della deliberazione 4 febbraio 1977 del comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento recante "Criteri, metodologie e nonne tecniche generali di cui all'articolo 2, lettere b, d ed e della legge 10 maggio 1976, n. 319", le cui disposizioni, per espressa statuizione del comma 7 dell'articolo 62 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n.152, continuano ad applicarsi per quanto non espressamente disciplinato dallo stesso decreto legislativo); attorno ai cui limiti, ove vengano trattati scarichi contenenti microrganismi patogeni o sostanze pericolose per la salute dell'uomo, è stabilita una fascia di rispetto di ampiezza pari a 100 metri. Il depuratore e situato nella zona marina la Grazia a confine con il comune di Tropea.

- Le fasce di rispetto degli elettrodotti.

Planimetria sito SIC IT9340091



Planimetria sito SIC IT9300094

A.1 QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

(rif. Punto e) allegato F del R.R. nr. 3/2008)

A.2 riferimenti normativi

Il presente documento tiene conto del complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale e nazionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale.

In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

- ✓ la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazìone degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, d'ora in poi "direttiva", riportata, per agevolare la comprensione del testo, dopo l'allegato A;
- ✓ legge per il governo del territorio - la Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19 recante "NORME PER LA TUTELA, GOVERNO ED USO DEL TERRITORIO - LEGGE URBANISTICA DELLA CALABRIA" e s.m.i;
- ✓ decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Nonne in materia ambientale) - l'atto di recepimento della direttiva 2001/42/CE da parte dello Stato italiano;
- ✓ decreto legislativo 29 gennaio 2008, n. 4 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.gs 152/06 recante norme in materia ambientale);
- ✓ regolamento regionale nr. 3 del 4 agosto 2008 "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali".

La Legge Regionale Urbanistica prevedeva, nella sua stesura iniziale, la Valutazione di Sostenibilità attraverso le verifiche di coerenza e compatibilita.

La verifica di coerenza mira ad accertare che i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi ed alle procedure di cui alla legge, siano coerenti con quelle della pianificazione vigente, ai diversi livelli, e si applica agli obiettivi della pianificazione strutturale ed operativa.

La verifica di compatibilita accerta che gli usi e le trasformazioni del territorio siano compatibili con i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi e alle procedure di cui alla legge stessa. Essa trova applicazione nelle modalità di intervento della pianificazione strutturale ed operativa. A tali disposizioni la LR 14/06 ha inserito la possibilità che le due verifiche possano essere effettuate attraverso la Valutazione Ambientale Strategica. Appare, in conseguenza delle considerazioni esposte, chiaro ed obbligatorio che le procedure di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi redatti ai sensi della Legge Regionale Urbanistica 19/02 e s.m.i. debbano prevedere la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica. Ulteriore considerazione che rafforza e conferma questa posizione è riportata nel comma 5 dell'alt. 21 del regolamento nr.3 del 4/8/2008 *"La VAS costituisce per i pani e i programmi a cui si applicano i le disposizioni del presente regolamento, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. "*

Il comma inoltre precisa, per non consentire erronee interpretazioni, che "*I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa Valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge. "*

L'art. 20 del Regolamento Regionale dedicato all' *"Oggetto della Disciplina".* Il comma 2 di tale articolo novella che *"fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*

a) *che sono elaborati per la Valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati A e B del presente regolamento;*

b) *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai seni dell 'art.5 D.P.R. 08/09/97 nr. 357.*

Il comma 2 chiarisce che la valutazione deve essere effettuata per tutti i piani/programmi ad esclusione di quelli rispondenti alle caratteristiche del comma 3, ossia *"che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani/programmi di cui al comma 2 ".*

In funzione di questi due comma il Piano Strutturale Comunale essendo elaborato per il settore della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli e non determinando l'uso di piccole aree ma di tutto il territorio comunale, o se svolto in forma associativa, di territorio intercomunale ed attuando non minori modifiche ma complete e totali dei piani precedenti appare sempre assoggettabile a Valutazione Ambientale Strategica.

A.3 piani e programmi pertinenti

Al fine di individuare i piani e programmi pertinenti con il PSC, si è proceduto nel ricostruire ed interpretare le azioni di progettualità espressa che caratterizzano il territorio provinciale. L'indagine è stata articolata in due sezioni di ricerca: iniziative a carattere normativo/istituzionale ed iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale.

Afferiscono alla prima sezione di indagine i Piani urbanistici (d'area vasta o urbani), i Piani o programmi "di settore" elaborati da istituzioni centrali o dalle stesse amministrazioni territoriali (piani dei trasporti, della viabilità, dei rifiuti, per la protezione civile, studi di fattibilità ecc.) ed i Piani elaborati da altri soggetti istituzionali che hanno competenze specifiche su un territorio (ad esempio, i piani dei Parchi, ecc.).

Nella seconda sezione di indagine ritroviamo: iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale, strumenti della programmazione negoziata (Patti territoriali, Contratti d'area e Contratti di programma), Strumenti di sviluppo locale e iniziative comunitarie (PIS, PIT, Leader, PIAR), Strumenti di pianificazione strategica e di riqualificazione e di promozione delle aree urbane (PRUSST, Piani strategici), iniziative derivanti da azioni della "società civile" (associazioni culturali locali, comitati di cittadini, sindacati di categoria, ecc.).

Di seguito si riportano le linee programmatiche/obiettivi dei principali piani e programmi, pertinenti con l'implementazione del PSC.

Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (Documento Preliminare)

Il Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.) è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Il Q.T.R. ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n.428. Il Documento Preliminare prevede la forma del QTR/P come l'insieme organico dei seguenti apparati:

"Quadro Conoscitivo", coerente con le previsioni delle "Linee Guida della pianificazione regionale" riferite al territorio e al paesaggio, e concepito in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente.

- "Quadro Programmatico Territoriale" che sintetizza gli orientamenti strategici e le scelte di fondo che sostanziano una *visione del futuro* a medio termine del territorio calabrese, *condivisa* dalle principali istituzioni rappresentative ai diversi livelli di governo del territorio, con l'obiettivo di indirizzare coerentemente le strategie dei diversi settori in gioco.
- "Schema Territoriale STERR" che identifica gli obiettivi di sviluppo e le regole di controllo delle trasformazioni, articolando le strategie in funzione dei diversi contesti territoriali individuati alle diverse scale di riferimento. Lo

Schema STERR definisce anche il quadro di coerenza delle reti infrastrutturali d'interesse regionale, e l'impostazione di alcuni *progetti prioritari* d'intervento riferiti ai tenitori urbani di valenza strategica per lo sviluppo della regione, per i quali si attiva la procedura innovativa dei laboratori urbani a governante multilivello.
- "Schema Paesaggistico Ambientale SPAE", che definisce le strategie di conservazione, trasformazione sostenibile e riqualificazione del paesaggio regionale, identificando gli obiettivi di qualità e le regole di controllo delle trasformazioni in funzione dei diversi contesti di paesaggio individuati alle diverse scale di riferimento.

Lo Schema SPAE definisce anche il quadro di coerenza delle discipline di tutela del paesaggio e dell'ambiente, con riferimento in particolare ai Beni paesaggistici e agli Ambiti di cui al nuovo Dlgs. 42/2004, noto come "Codice Urbani".
- "Disposizioni di attuazione", che definiscono in termini normativi in particolare i *Regimi delle tutele* e i *Sistemi di Salutazione* che dettano le *Previsioni di raccordo* con gli altri strumenti della pianificazione regionale, provinciale e comunale, che predispongono il quadro dei *modi* e degli *strumenti d'intervento,* nonché, infine, le procedure per l'aggiornamento e la revisione del piano stesso concepito come una macchina evolutiva in grado di accompagnare efficacemente i processi di mutamento del territorio regionale.
A questi apparati si è aggiunto uno strumento nuovo, quello dei "Laboratori di progetto", attraverso cui si intende facilitare la sinergia dei diversi attori istituzionali, orientando congiuntamente le strategie di governo delle trasformazioni in particolari tenitori-chiave considerati trainanti per lo sviluppo regionale.

Obiettivo fondamentale del QTR/P è attivare un progetto di difesa, valorizzazione e sviluppo del territorio ampio e articolato che promuova la qualità complessiva del territorio attraverso la qualità dei progetti urbani e territoriali, assumendo come fondamentali alcuni dei "temi folti" di orientamento rivolti alle politiche regionali dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, tra cui:

- un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città;
- la ricerca di una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali;
- la garanzia di un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze;
- la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle regioni europee.

Un obiettivo complesso sintetizzato con le cinque funzioni differenti attribuite al QTR/P:

- ✓ organizzazione del territorio, attraverso cui si propone di favorire la convergenza dei diversi strumenti di governo nella prospettiva riassunta nella formula un territorio-un piano;
- ✓ tutela e valorizzazione del paesaggio, attraverso cui si propone di assumere la qualità del paesaggio come valore fondativo del QTR/P all'interno di una prospettiva di reintegrazione delle qualità paesaggistiche e urbanistico-territoriali;
- ✓ coerenza per le strategie di settore, facendo diventare il QTR/P un quadro di coerenza programmatica per le diverse strategie di settore che hanno rilevanza ai fini di un corretto sviluppo del territorio e della tutela del paesaggio e assicurare piena operatività agli obiettivi previsti;
- ✓ attivazione dei progetti di sviluppo sostenibile del territorio e delle città come occasione di dotare alcuni tenitori, considerati chiave per lo sviluppo regionale, di pacchetti integrati di

  proposte progettuali prioritarie da utilizzare per la programmazione 2007-2013 e altri strumenti finanziari;
- ✓ indirizzo alla pianificazione degli enti locali finalizzato soprattutto a determinare alcuni criteri invarianti di approfondimento rispetto alle Linee Guida della pianificazione regionale a cui dovrebbero obbligatoriamente fare riferimento i Comuni nella loro procedura di formazione dei rispettivi Piani Strutturali Comunali.

I contenuti complessivi del Piano sono articolati sostanzialmente in tre apparati:

- Conoscenze, ovvero l'insieme degli atti conoscitivi, interpretativi e valutativi che sostanziano il Piano e che include il Quadro Conoscitivo e il sistema della Valutazione Ambientale Strategica.

- Previsioni, il nucleo chiave del piano che definisce gli orientamenti strategici, gli schemi strutturali e la progettualità di riferimento del piano e che si articola in tre dispositivi: il Quadro Programmatico Territoriale (QPT) che include la Visione Guida (VG) e l'Agenda Strategica (AGTER); lo Schema di Assetto Territoriale-Paesaggistico che include lo Schema Territoriale (STERR), lo Schema Paesaggistico-ambientale (SPAE) e lo Schema di coerenza delle Reti (SRET); i Laboratori di progetto (LabPro);
- Discipline, ovvero la traduzione delle conoscenze e delle previsioni in discipline di regolamentazione formale degli atti che, ai vari livelli e nei diversi settori, concorrono alla gestione delle trasformazioni territoriali. L'apparato delle discipline includono due dispositivi: il quadro delle tutele e le direttive di attuazione.

I Territori Regionali di Sviluppo – TRS

Parghelia, ricade nei Tenitori Regionali di Sviluppo - TRS 06 "Vibo e il Poro".
I TRS, rappresentano le unità fondamentali di riferimento per la pianificazione e programmazione regionale, all'interno dei quali trovano integrazione e coerenza le diverse politiche regionali di sviluppo, di coesione e di tutela e valorizzazione del paesaggio. Si configurano come sistemi territoriali caratterizzati da una propria identità geografica, storica e culturale, con un sistema insediativo organizzato su polarità urbane forti o reti policentriche rispetto a cui si struttura l'organizzazione dell'intero sistema territoriale.
Sebbene ciascuno presenti caratteri distintivi nell'insieme, i Tenitori Regionali di Sviluppo non sono omogenei al loro interno, combinando una varietà di strutture insediative, ambientali, paesaggistiche, sociali ed economiche.
Per ogni TRS il QTR/P prevede una peculiare politica di sviluppo a partire dalle specifiche risorse identitarie, all'interno della quale far convergere diverse strategie generali (come valorizzazione della costa, creazione rete logistica, qualificazione urbana) che debbono essere messe in coerenza fra loro. In questo senso i TRS rappresentano le unità di riferimento per le politiche di competitivita, coesione e di attrattività del territorio regionale, in particolare per quanto attiene la gestione integrata e in forma associata delle politiche di welfare urbano e dello sviluppo sostenibile. Pertanto i TRS sono tendenzialmente oggetto di forme integrate di pianificazione e programmazione, quali i Programmi d'area (artt. 39 e segg. della LUR 19/02), questi ultimi estesi a rutto o parte del Territorio Regionale di Sviluppo. Il Programma d'area può in particolare rappresentare lo strumento con il quale la Regione, di concerto con Province e Comuni, promuove, all'interno dei diversi Tenitori Regionali, un insieme organico e coerente di azioni finalizzate alla valorizzazione delle peculiari risorse economiche, sociali ed ambientali esistenti, nonché alla riqualificazione paesaggistica ed ambientale dei sistemi insediativi.

TRS6 - Vibo e il Poro

Il TRS6 si caratterizza come una sorta di grande terrazza sul mare che si affaccia a strapiombo sul golfo di Nicotera, fortemente connotato dalle peculiarità paesaggistiche-ambientali e storico-culturali. All'interno del TRS5 (che in gran parte coincide con la provincia di Vibo di recente istituzione), è possibile riconoscere tre parti distinte: la fascia costiera, che va da Pizzo fino a Nicotera, con forti propensioni all'attività turistica; l'area centrale Vibo - S.Onofrio, a carattere amministrativo e commerciale; la parte retrostante più montana e rurale a vocazione agricola, che comprende i centri di corona al lago dell'Angitola e quelli delle pendici del versante tirrenico delle Serre.
L'area centrale presenta una struttura diversificata, con funzioni industriali manifatturiere generatrici di indotto rilevante, concentrate in due aree industriali (oltre quella a Vibo Marina); poi funzioni di scambio nel porto commerciale, e infine presenza apprezzabile di servizi turistici. Vibo Valentia, pur essendo stata elevata a capoluogo di provincia, presenta una struttura ancora fragile e un basso livello di funzioni superiori.

Le dinamiche demografiche relative al ventennio 1981 -2001 registrano nel complesso un decremento di popolazione anche se con andamenti differenziati: più netto nei comuni localizzati per lo più nel bacino dell'Angitola (Filadelfia, Maierato, Francavilla Angitola, San Nicola da Crissa, Polia e Monterosso Calabro); e al contrario un considerevole incremento nei comuni concentrati nell'area del monte Poro e in prossimità del polo di servizi sub-regionale di Vibo Valentia. Tutti i comuni hanno registrato comunque un incremento del patrimonio edilizio, con punte considerevoli in quelli della fascia costiera (Ricadi, Zambrone, Jonadi, Parghelia, Zungri, Briatico e Drapia) prossimi alle località turistiche più sviluppate (Capo Vaticano, Tropea, Nicotera, Briatico, Pizzo).
Nell'insieme il TRS 6 è connotato da una duplice dinamica di sviluppo : tendenza alla saldatura dell'insediamento lineare costiero, a forte propensione turistica; e permanenza dei paesaggi agrario-rurali dell'entroterra del Poro. Ma all'interno di queste tendenze dominanti il TRS6 presenta una ricca varietà di contesti socio-economici con dinamiche spesso differenti, che richiedono una programmazione sia economica che territoriale unitaria in grado di cogliere specifiche potenzialità e prospettive di sviluppo.

In generale il TRS6 appare naturalmente vocato a fungere da cerniera tra l'area di Gioia Tauro-Reggio e quella di Lamezia Terme-Catanzaro, per la sua posizione centrale ai fini del turismo del basso tirreno accessibile dallo scalo aeroportuale di Lamezia Tenne, e per le possibilità di sviluppare il settore industriale grazie alla vicinanza del Porto di Gioia Tauro.

Le peculiarità paesaggistiche e ambientali (l'oasi dell'Angitola - "zona umida di importanza internazionale") , la presenza di centri storici (Tropea, Pizzo) e di un considerevole patrimonio archeologico, la disponibilità di strutture ricettive alberghiere e servizi ricreativi di vario tipo, allo stato attuale rappresentano le principali risorse competitive su cui contare per lo sviluppo economico duraturo dell'intera area.

A queste caratteristiche si accompagnano inoltre risorse di natura agro-alimentare tipiche, prodotte sulla costa e nell'immediato entroterra, oggi già in parte valorizzate. A partire da queste eccellenze, il TRS6 potrebbe offrire - in una dimensione spaziale relativamente ridotta - un'offerta turistica varia e differenziata in aggiunta a quella attuale a carattere stagionale e limitata alla sola zona costiera.Rappresentano elementi di criticità il sistema dei trasporti e delle infrastrutture viarie di collegamento fra le aree costiere e le aree interne, ad oggi insufficienti e necessariamente da potenziare, insieme alla valorizzazione del porto di Vibo Marina utilizzato in modo promiscuo. Un ulteriore fattore di criticità rispetto alla vocazione turistica è rappresentato dall'eccessiva pressione insediativa sulla fascia costiera centro meridionale e dal degrado dell'ambiente (naturale e urbano) con casi di inquinamento delle acque marine nella stagione estiva.

Lo sviluppo del TRS6 è fondamentalmente legato al rafforzamento del ruolo di Vibo - città capoluogo della provincia e dell'apparato produttivo esistente. Ma altrettanto importante è l'obiettivo della valorizzazione e riqualificazione paesaggistica dell'intero TRS6 sfruttando la sua forte vocazione turistica.

Prioritario è quindi il recupero della costa ,con il ripristino e la sistemazione ambientale, urbanistica e funzionale dei siti e degli insediamenti degradati e abusivi (come Bivona); il contenimento del consumo del suolo per usi urbani in particolare lungo la fascia costiera; la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione degli elementi residui del paesaggio costiero, agrario ed infine il perseguimento di una maggiore qualità della ricettività turistica alberghiera e dei servizi annessi nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale e paesaggistica.

Piano Energetico Ambientale Regionale (Pear)

Approvato dal Consiglio regionale della Calabria in data 03.03.2005, prevede tre settori strategici di intervento:

- fonti rinnovabili;
- riduzione dell'emissione di sostanze inquinanti;
- risparmio energetico.

Le principali prescrizioni dettate dal piano prevedono:

- il divieto assoluto sull'intero territorio regionale dell'utilizzo del carbone per alimentare centrali per la produzione di energia elettrica;
- l'obbligo dell'interramento dei cavi elettrici per le tratte sovrastanti le aree antropizzate;

- *Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e* la limitazione del numero di centrali elettriche;
- l'obbligo, a carico delle società produttrici, di fatturare in Calabria l'energia elettrica destinata al resto del paese;
- l'obbligo di adeguamento per le centrali termoelettriche già in funzione, per le quali è prevista, in caso contrario, la chiusura.

E' inoltre prevista l'autorizzazione per i nuovi impianti limitatamente per quelli alimentati attraverso il solare termico, fotovoltaico, eolico, idrogeno, biomasse e biogas.

APQ "infrastrutture di trasporto"

Il Piano Regionale dei Trasporti della Calabria, approvato nel 1998, è stato soggetto ad una fase di aggiornamento. Il PRT assume come strategie fondamentali:

- avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro;
- integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.

Nel PRT vengono definite alcune azioni prioritarie volte al superamento delle principali criticità dei collegamenti ferroviari interregionali e regionali, e allo sviluppo dei nodi di scambio, organizzando la rete dei trasporti su due sistemi, principale e secondario. Il sistema primario è individuato nelle direttrici nord sud ionica e tirrenica, nelle

direttrici trasversali e nei collegamenti intermodali con i principali porti della regione; il sistema secondario coincide con il sistema ferroviario della linea Eccellente - Tropea - Rosarno e con le linee delle Ferrovie Calabre.

Nell'ambito della *fase di aggiornamento del PRT,* in termini generali, sono assunti come linee di indirizzo strategico il miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni delle reti, il riequilibrio modale della domanda, l'incremento del livello di efficienza della spesa corrente nel settore.

In merito all'Intesa Istituzionale di Programma e APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" del 2006, la regione Calabria ha siglato il 3 agosto del 2006 un'intesa generale quadro e testo coordinato e integrato dell'APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, dove si raggruppano in un unico atto tutti gli interventi già finanziati nel settore trasporti sul territorio della regione già inseriti in precedenti APQ o attivati in questo ultimo APQ.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vibo Valentia

Il PTCP rappresenta, secondo l'art. 18 della L.R. 19/2002, lo strumento di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale. Gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP costituiscono pertanto il riferimento principale per la formazione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali.

Gli indirizzi hanno valore orientativo per la pianificazione comunale, al fine di favorire il conseguimento degli obiettivi espressi dal P.T.C.P. Le direttive costituiscono il riferimento specifico per l'accertamento di compatibilità tra P.T.C.P. e Piano Strutturale e sono conseguenti al livello di definizione delle conoscenze delle risorse essenziali'del territorio.

Le prescrizioni contengono le scelte localizzative riguardanti sistemi territoriali, i sistemi infrastrutturali e dei servizi di competenza sovracomunale.

Il P.T.C.P. della Provincia di Vibo Valentia articola in due parti, di cui in una sono contenute discipline e norme di governo per la redazione dei Piani Strutturali dei Comuni, finalizzate alla tutela delle risorse naturali ed essenziali del territorio, e, nell'altra, vi sono gli indirizzi e le direttive, prescrizioni e criteri localizzativi che la L.R. 19/2002 affida ai P.T.C.P, nell'ambito delle funzioni di coordinamento programmatico e di raccordo che la Provincia esercita tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica dei Comuni. Il tutto, nel principio dello sviluppo sostenibile.

Le scelte operate dalla Provincia di Vibo Valentia con il Piano Territoriale si possono riassumere in tre grandi politiche territoriali:

- Equilibrio dello sviluppo tra costa ed entroterra;
- Sviluppo diffuso su tutto il territorio provinciale;
- Valorizzazione delle risorse ambientali.

Sono azioni che si integrano tra loro per determinare una crescita sostenibile.

nel PTCP emergono 4 direttrici, per creare basi concrete per una nuova pianificazione territoriale:

1. coordinare le azioni per il governo pubblico delle trasformazioni territoriali;
2. creare un modello di sviluppo e di equilibrio territoriale per la distribuzione dei carichi insediativi, dei servizi, delle funzioni, della produttività, delle attività turistiche, della infrastruttura viaria;
3. tutelare e valorizzare le componenti ambientale (naturalistiche, storico, paesistico,archeologico) che definiscono la struttura territoriale provinciale e contiene i valori identificativi di questa terra;
4. fornire l'indirizzi normativi e comportamentali per la pianificazione comunale.

Tali indirizzi e comportamenti hanno come cardine la ricerca di una qualità sia ambientale che insediativa, per questo infatti, il P.T.C.P. coordina la politica territoriale comunale nei seguenti Sistemi:

- il Sistema dei beni archeologici, storici,artistici, culturali e dei vincoli paesaggistici
- il Sistema delle aree naturali protette
- il Sistema dei trasporti e della mobilità
- il Sistema Insediativo
- il Sistema delle aree agricole

Il redigendo Piano Strutturale Comunale di Parghelia, si integra perfettamente con il sistema di pianificazione attualmente vigente (ed in fase di formazione) nel territorio di riferimento; pertanto il PSC trova nella compatibilità urbanistica, territoriale, ambientale e socio-economica con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e complementari, quali il QTRP, il PTCP, il PAI, etc., uno dei principali punti di forza della strategia di piano, che nel medio termine dovrebbe generare effetti positivi per uno sviluppo sostenibile dei tenitori interessati al piano.

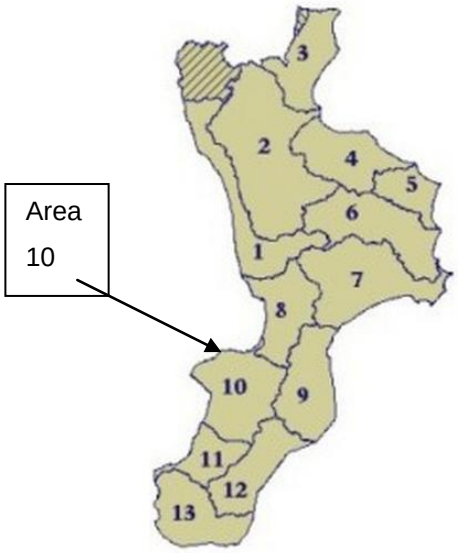
A.4 Descrizione fisica
I principali elementi fisici sono stati evidenziati e cartografati nella Tavola di rappresentazione della Carta Geomorfologica.

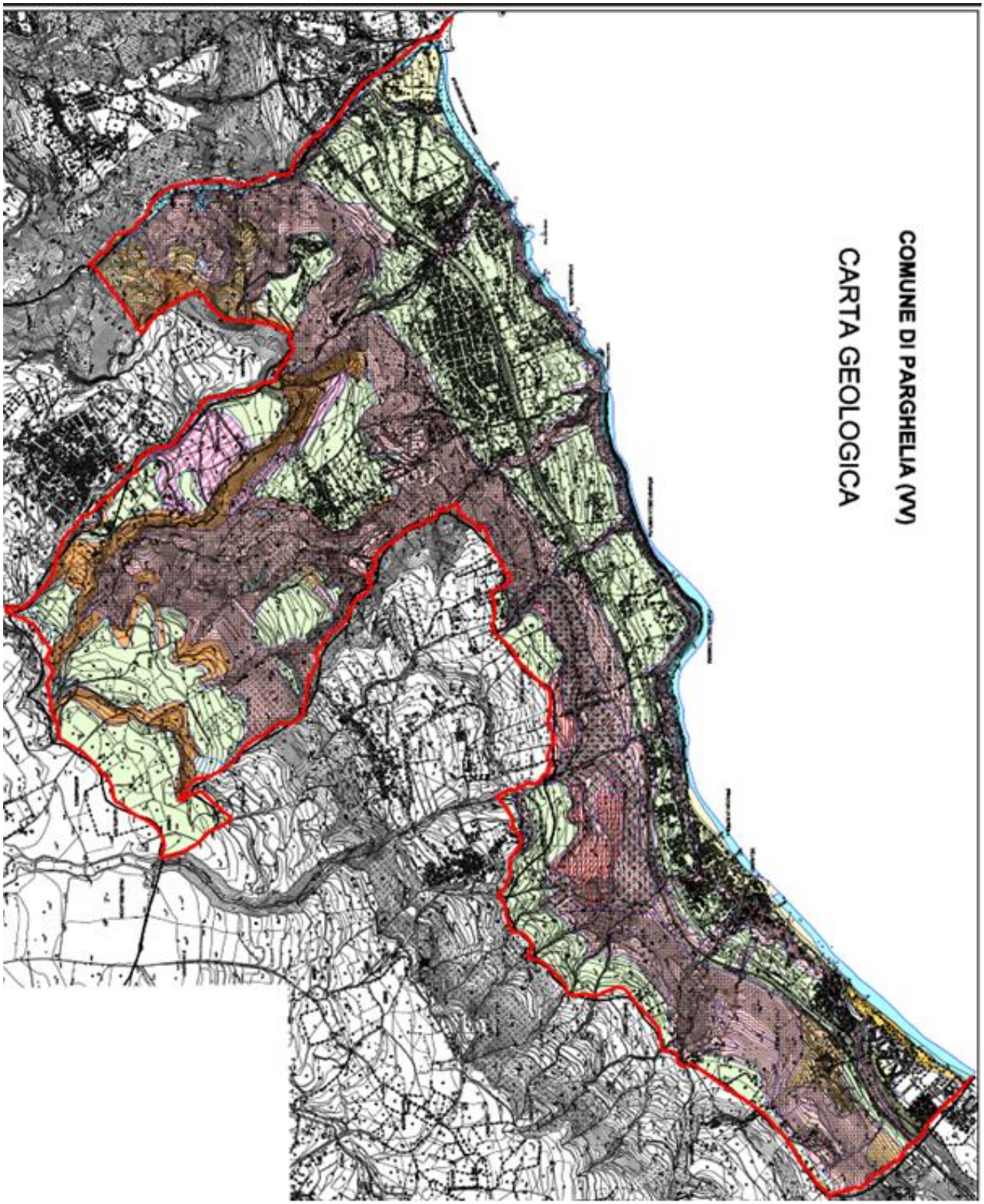
GEOMORFOLOGIA E IDROGEOLOGIA
Il rischio Idrogeologico
La quasi totalità del territorio calabrese è interessata da fenomeni di dissesto idrogeologico. Il territorio calabrese è infatti un territorio con forti dislivelli (in vari punti della Regione si passa in pochi chilometri dal mare alla montagna) e geologicamente "*giovane*", per cui la conformazione del territorio è spesso soggetta a modifiche naturali. La vulnerabilità del territorio calabrese al rischio idrogeologico è storicamente nota, a tal proposito è utile ricordare la definizione del Giustino Fortunato che già nel secolo scorso definì la Calabria "*uno sfasciume pendulo sul mare*". Numerosi sono gli eventi di dissesto idrogeologico verificatisi in Calabria che hanno provocato numerose vittime e danni molto elevati alla già debole economia regionale. Basta ricordare a tal proposito le disastrose alluvioni del 1951, del 1972-73, ma anche i recenti fenomeni alluvionali che hanno interessato Crotone nel 1996 e Soverato nel 2000. Negli ultimi decenni, il progressivo abbandono dei territori montani, la progressiva urbanizzazione di aree un tempo disabitate (frutto spesso di uno sviluppo urbanistico dissennato e dell'abusivismo) che ha interessato spesso aree in prossimità dei corsi d'acqua o di zone in frana, ha aumentato notevolmente l'esposizione del territorio al rischio idrogeologico

Come si legge nell'art. 2 della L. n. 35 "L'autorità di Bacino opera al fine di perseguire l'unitario governo dei bacini idrografici, indirizza, coordina e controlla le attività conoscitive di pianificazione, di programmazione e di attuazione inerenti ai bacini idrografici di propria competenza...".
Tra le finalità troviamo:

- la conservazione e la difesa del suolo da tutti i fattori negativi di natura fisica ed antropica;
- il mantenimento e la restituzione, per i corpi idrici, delle caratteristiche qualitative richieste per gli usi programmati;
- la tutela delle risorse idriche e la loro e la loro razionale utilizzazione;
- la tutela degli ecosistemi, con particolare riferimento alle zone d'interesse naturale, generale e paesaggistico;

L'Autorità di Bacino della Calabria opera su tredici aree - programma delimitate e proposte alla Giunta Regionale dal Comitato Istituzionale del 2 febbraio 2000. Le delimitazioni, al di là dei confini amministrativi tengono conto di aree dimensionalmente congrue e soprattutto omogenee dal punto di vista delle caratteristiche geomorfologiche ed ambientali.





Il rischio di frana

Dalla lettura della cartografia redatta dall'Autorità di Bacino nell'ambito del Piano Stralcio Idrogeologico per la Calabria si individuano aree a rischio R3 R2 ed R1.Il Piano Stralcio ha individuato, nel territorio del Comune di Parghelia, aree a rischio di frana elevato (R3), medio (R2) e basso (R1); in particolare, dall'analisi degli Elaborati 15.1 (Carta inventario dei centri abitati instabili) e 15.2 (Carta inventario delle frane e delle relative aree a rischio) - Tav. 102-026 e 102-026/1, si evidenzia che un lungo tratto della strada provinciale Parghelia

– Fitili – Zaccanopoli è interessato da una zona franosa profonda attiva, a pericolosità IP4 che, intercettando l'arteria stradale, ha dato rischio R3, ed un altro breve tratto da una frana attiva per scorrimento, avente sempre pericolosità IP4 e associato rischio R3.
In corrispondenza del Fosso Palombaro (Vallone di Bardano) è stata individuata una ampia zona franosa profonda attiva, a pericolosità IP4, che genera rischio R3 lungo la strada provinciale ed una zona franosa profonda quiescente a pericolosità IP3 che ha generato rischio R2 poiché l'unico elemento esposto intercettato è ancora la strada.
In località Punta della Tonnara sono state censite e cartografate una scarpata di frana attiva, avente pericolosità IP4 che, in corrispondenza della SS 522, ha dato origine a rischio R3 e due frane quiescenti per scorrimento che hanno generato rischio R1.

Il rischio di alluvioni

Relativamente al rischio alluvioni sono stati classificati "aree d'attenzione" per pericolo di inondazione: il Rivo Costa Bordila, il Rivo Santo, il vallone Pedrosa, il torrente Armo, il Vallone di Bardano e il torrente della Grazia, al confine con il comune di Tropea (Cfr. Tav. B.2)
Le aree d'attenzione sono assimilate ad aree a rischio molto elevato (R4) in assenza di studi specifici di dettaglio. L'estensione delle aree di attenzione, e quindi una prima perimetrazione delle stesse come aree a rischio, può ottenersi seguendo i dettami contenuti nell'appendice B delle Linee Guida Rischio Idraulico, pubblicate sul BUR Calabria n. 20 del 31.10.2002.
Nel presente Piano di Protezione Civile è stata elaborata una carta di dettaglio in scala 1:5.000 contenente tale perimetrazione che ovviamente dovrà essere seguita da studi specifici di settore per la esatta definizione delle aree potenzialmente inondabili, a cui corrispondono i diversi livelli di rischio previsti dal DL 180/98 e recepiti integralmente dal PAI.
Per la perimetrazione delle aree d'attenzione secondo i criteri di cui sopra si è fatto riferimento alla seguente formula:

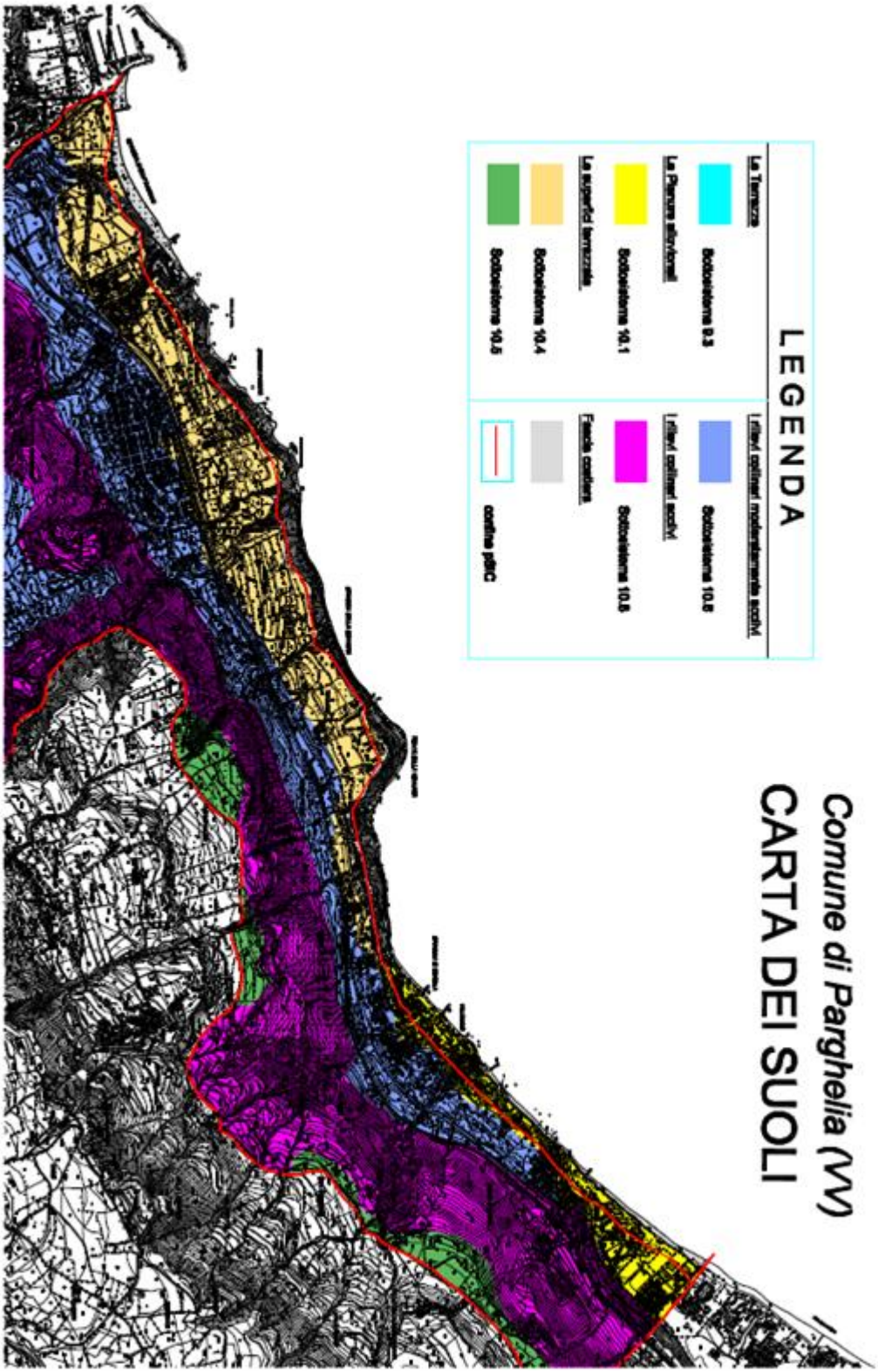
$$L = 15\,(10) \times H$$

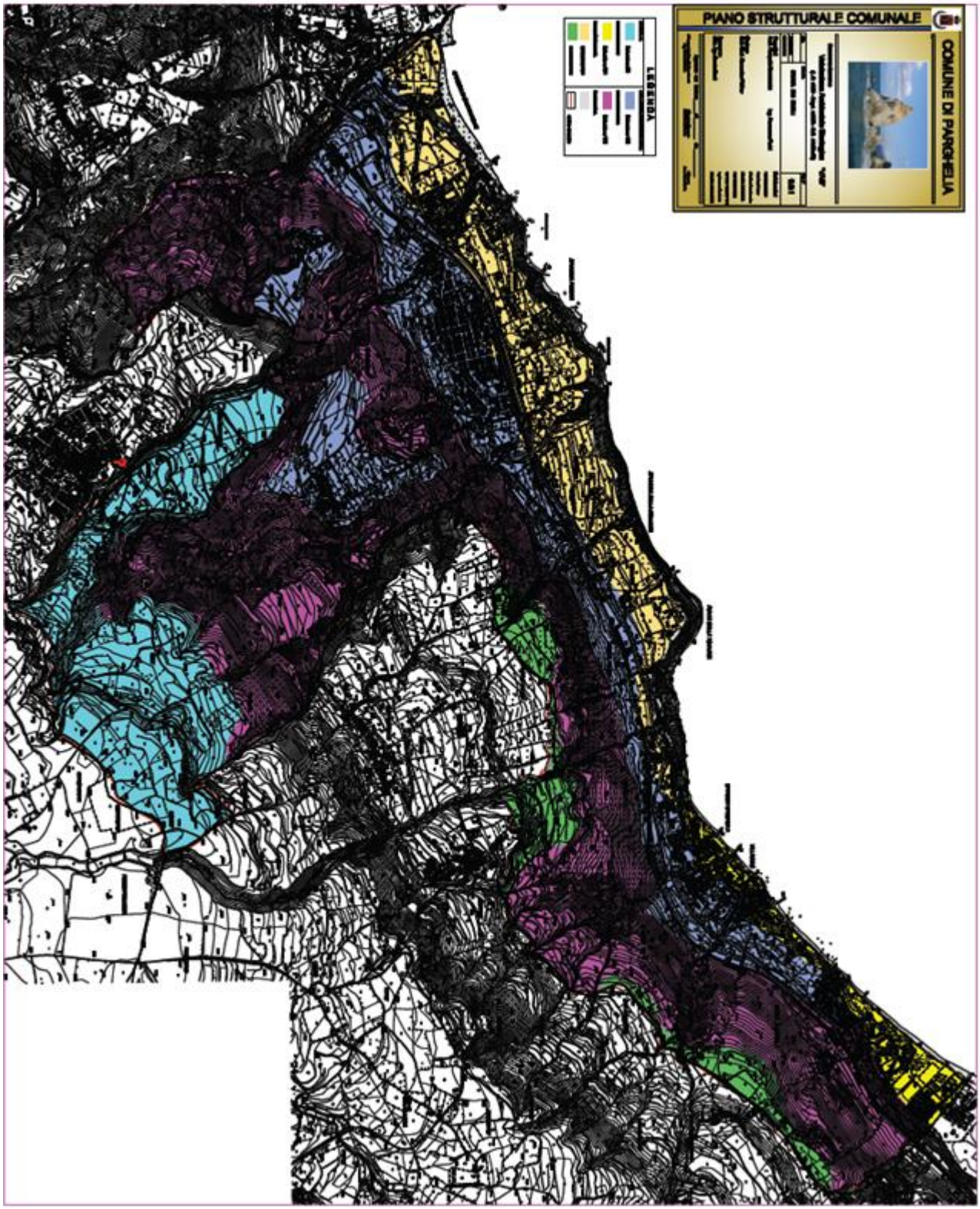
con H = codice di Horton, caratteristico del corso d'acqua.
Il coefficiente moltiplicativo da adottare dipende dalla presenza o meno di argini artificiali nel corso d'acqua. In via speditiva, senza effettuare il rilievo della sezione e nell'ipotesi di assenza di difese spondali, si è assunto quale talweg il tracciato dell'asta fluviale riportato sulla carta tecnica in scala 1:10.000; rispetto ad esso si è poi riportata una fascia estesa **L** sia in destra che in sinistra idraulica e che rappresenta una prima perimetrazione di aree inondabili cui è associato un grado di rischio pari ad R4. Tale fascia è stata estesa per tutta la lunghezza della linea d'attenzione indicata negli elaborati del PAI (*Cfr. Tavv. C.4.1 e C.4.2*).

Il rischio mareggiate (erosione costiera)

Per i comuni costieri come Parghelia, che presenta uno sviluppo del litorale di circa 6 Km, il problema delle mareggiate diventa particolarmente evidente soprattutto durante il periodo invernale, quando condizioni atmosferiche sfavorevoli di bassa pressione producono perturbazioni con venti assai intensi, che causano mare molto mosso con onde furiose a riva. Diretta conseguenza di tali onde sono i danni ingentissimi agli abitati, alle infrastrutture civili e portuali, ai rilevati ferroviari e ai litorali turistici provocati non solo dai singoli eventi ma anche dal ripetersi nello stesso anno e in più stagioni di mareggiate violente.

L'entità del fenomeno erosivo lungo le spiagge calabresi è stata evidenziata in svariati studi, alcuni dei quali prodotti dalla Regione Calabria, in cui l'analisi degli antichi rilievi cartografici e il confronto tra le diverse serie aerofotogrammetriche più recenti hanno fornito dati interessanti sulla variazione della linea di riva per intervalli di tempo successivi.
Molteplici sono i fattori che hanno contribuito ad innescare tali processi, soprattutto il diminuito apporto di materiale solido al mare, causato dalla crescente occupazione degli alvei fluviali, dalla sistemazione delle reti di deflusso superficiale, dalla riforestazione delle aree interne, dal prelievo di acqua e di sedimenti fluviali e costieri per la produzione di inerti a scopo edilizio; a tutto questo si aggiunge una intensa urbanizzazione costiera che, in molti casi, ha stravolto l'equilibrio e la dinamica delle coste.


Comune di Parghelia (VV)
CARTA DEI SUOLI
LEGENDA
Le Terrazze
Sottosistema 9.3
La Pianura alluvionali
Sottosistema 10.1
Le superfici terrazzate
Sottosistema 10.4
Sottosistema 10.5
Le rilievi collinari moderatamente acclivi
Sottosistema 10.8
Le rilievi collinari acclivi
Sottosistema 10.6
Fascia costiera
confine pSC



Anche nel PAI la valutazione del rischio di erosione costiera è stata condotta sulla base delle variazioni della linea di riva espresse in termini di avanzamento/arretramento nell'arco temporale 1954 -1998 e nei tratti di spiaggia in arretramento sono stati individuati gli elementi esposti che hanno generato la corrispondente classe di rischio. Da tale analisi è risultato che per il rischio di erosione costiera il comune di Parghelia, *con*

un litorale di circa 6 Km e una superficie erosa pari a 123.426 m^2, è a rischio elevato (R3) per la presenza sia di abitazioni che di strutture collettive in prossimità dell'arenile. Nello specifico, inoltre, sono stati registrati valori medi dell'erosione di 20 m e in alcuni tratti anche di 35 – 40 m, che evidenziano la maggiore tendenza di questo tratto di costa, rispetto ad altri, ai fenomeni erosivi.
Alla luce dei risultati dell'indagine viene ridefinita e considerata a rischio e/o a pericolo di erosione costiera una fascia di 50 m parallela alla linea di riva nel suo attuale assetto, per la quale vige il divieto di inedificabilità.

Misure di salvaguardia del PAI
Dal punto di vista normativo il Piano Stralcio è regolamentato da un apposito codice costituito dalle Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia, che consta di 30 articoli strutturati in tre parti (c.d. ***TITOLI***). La prima definisce i soggetti, le finalità e i contenuti del Piano, la seconda detta le norme specifiche per la disciplina delle aree a rischio in relazione all'assetto geomorfologico e idraulico e per le diverse classi di rischio, la terza regola l'assetto delle aree soggette ad erosione costiera.

Nelle aree a rischio sono in generale vietate tutte le opere di trasformazione dello stato dei luoghi e quelle di carattere urbanistico edilizio, mentre sono consentiti una serie di interventi che rientrano in particolari categorie e che sono elencati nei vari articoli, cui si rimanda integralmente.

La precisazione di cui sopra è d'obbligo considerato che tali aree devono essere escluse dalla pianificazione comunale e devono altresì essere escluse nella redazione del presente Piano di Protezione Civile nella fase di definizione dello scenario di rischio. Rispetto ad esse inoltre, deve essere valutata la posizione di eventuali edifici strategici che potrebbero essere utilizzati per gestire le varie fasi dell'emergenza.

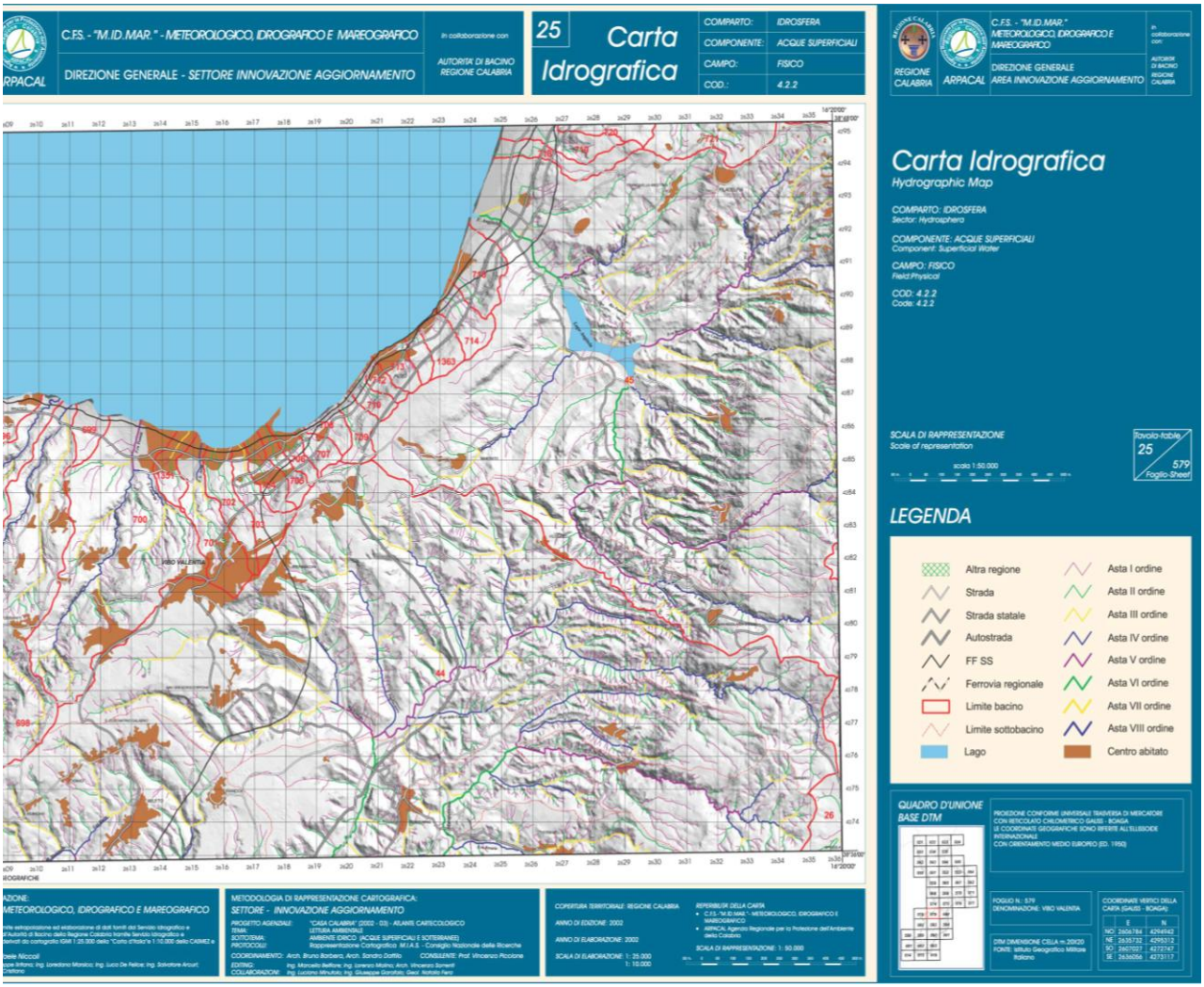
La caratterizzazione pedologica
Altro aspetto da considerare per l'influenza che esercita sulla vegetazione, è la caratterizzazione pedologica dei suoli. Per la sua analisi si è fatto riferimento alla Carta dei suoli redatta dalla Regione Calabria, analizzata per la parte di territorio in questione (vedi allegato)
Le tipologie presenti all'interno del pSIC sono essenzialmente due e sono marginali rispetto alla pSICV nel suo complesso che è interessato da aree scoscese rocciose e da quel che rimane delle dune sabbiose:

Le Pianure alluvionali che sono ubicate al confine Est del territorio comunale con suoli che presentano un profilo scarsamente differenziato a tessitura grossolana in tutti gli orizzonti (sabbioso franchi o franco sabbiosi), poco strutturati e scheletro è generalmente assente.
Una gestione agricola di questi suoli sarebbe condizionata dalla scarsa capacità di trattenere gli elementi nutritivi e dai bassi volumi di acqua disponibile. Va evidenziato che la posizione geografica e la tessitura grossolana dell'epipedon garantirebbero un rapido riscaldamento primaverile, offrendo condizioni ottimali per le colture precoci.
A causa del drenaggio rapido sono scarsamente protettivi nei confronti degli agenti inquinanti; al punto di vista chimico si caratterizzano per la reazione neutra, l'assenza di carbonati ed il basso contenuto in sali solubili..

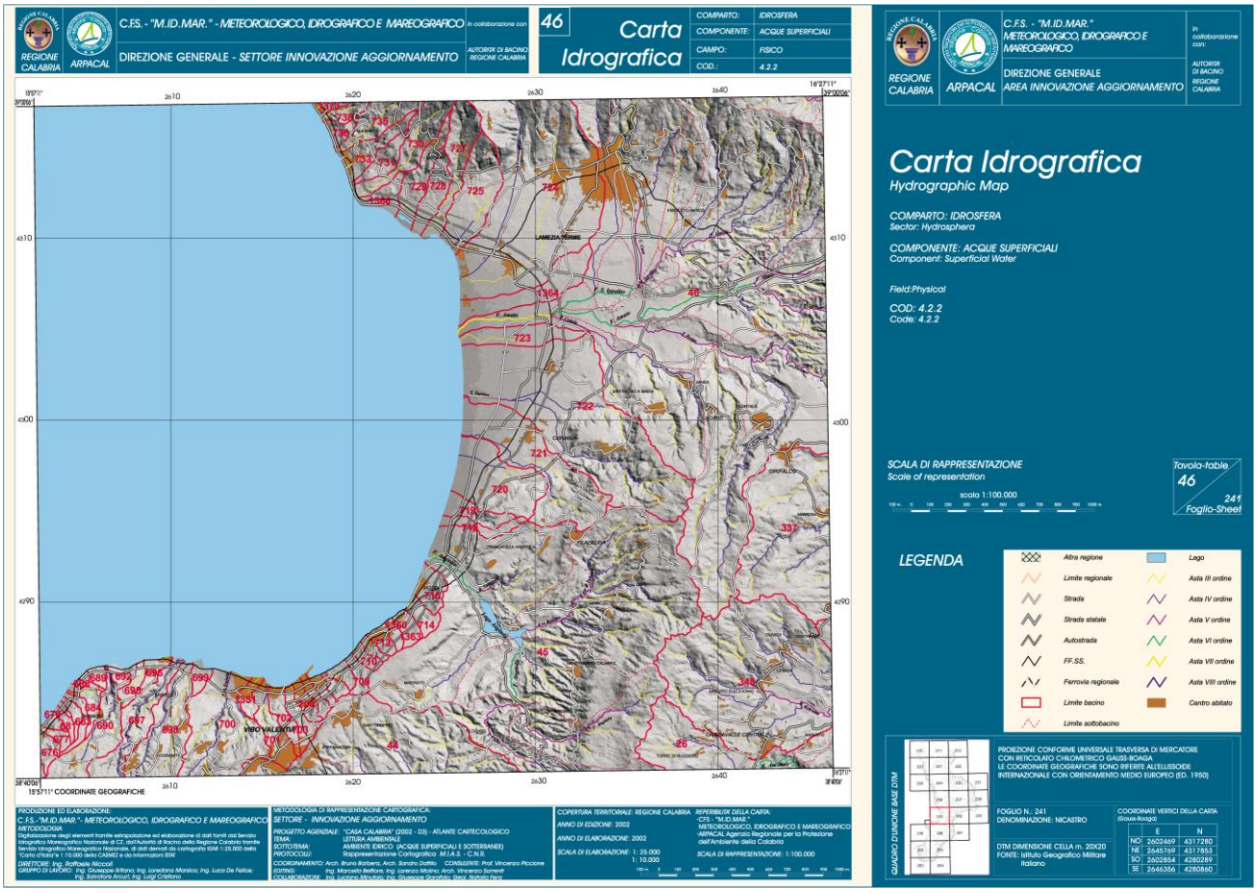
Le Superfici terrazzate interessano per un'area abbastanza limitata nella parte Ovest del pSIC ;ale delineazione si estende all'interno dell'unità. Dal punto di vista pedogenetico comunque i suoli si caratterizzano per l'evidente brunificazione dovuta all'alterazione dei minerali originari e liberazione di ossidi di ferro oltre che per la tendenza alla lisciviazione dell'argilla dagli orizzonti superficiali. I suoli si caratterizzano, inoltre, per il forte indurimento che interessa gli orizzonti superficiali durante la stagione asciutta. Questo comportamento ha consentito di ipotizzare fenomeni di hardsetting che tendono a diventare una massa dura e non strutturata a seguito del disseccamento: tale fenomeno di degradazione strutturale può essere ascritto all'effetto combinato della vulnerabilità intrinseca di questi suoli e dalle ripetute lavorazioni superficiali con attrezzi rotanti che incidono fortemente sui processi di formazione della struttura.
La tessitura moderatamente grossolana ed il facile sgrondo delle acque garantiscono buone condizioni termiche per le colture precoci. Sono suoli privi di carbonato di calcio, a reazione acida o subacida, mediamente dotati di sostanza organica. La tendenza a differenziare un orizzonte più ricco di argilla in profondità, la buona capacità di scambio cationico, rende il suolo moderatamente protettivo nei confronti degli agenti inquinanti.

L'idrografia

Per quanto riguarda l'***idrografia***, il SIC è interessato dalla parte terminale di diversi corsi d'acqua, tutti a carattere torrentizio di breve lunghezza ed alta erodibilità e basse portate; partendo da Ovest verso Est troviamo il Torrente Le Grazia, il fosso bardano, il Torrente Fiume, Cannamele, San Nicola, e Petrosa; Si tratta di corsi d'acqua che prendono origine dalla soprastante terrazzo rappresentato dalle estrema propaggine tirrenica dell'altopiano del Poro.



Carta Idrografica rif. Tav. N°579



Carta Idrografica rif. Tav. N°241

A.5 Descrizione ambientale

Il SIC IT9340091 interessa la zona costiera compresa tra Briatico e Nicotera ed in questione appartiene alla Regione biogeografia mediterranea, si estende tra le quote 10 e 70 s.l.m. per una superficie complessiva di 357.00 ha.

Da un punto di vista amministrativo il sito interessa tutta la costa di Parghelia e riguarda il costone sopra la spiaggia; si caratterizza per la presenza di una lunga fascia costiera rocciosa con rupi e pareti verticali. In particolare la qualità e l'importanza del SIC si rilevano soprattutto dal fatto che il tratto costiero è contraddistinto dalla significativa presenza di Falesie che ospitano una vegetazione alofila e rupicola con specie endemiche rare.

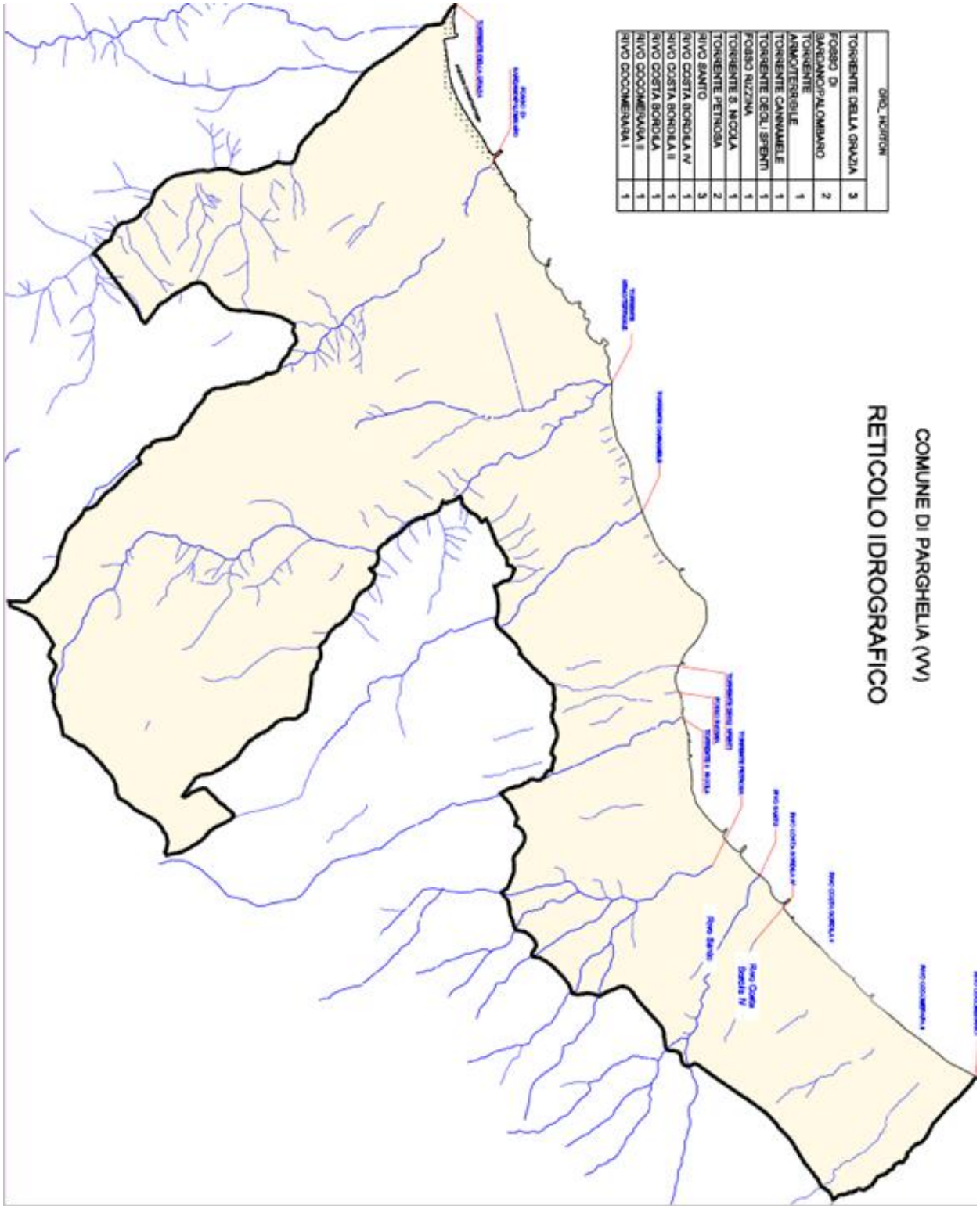
Ciò che contraddistingue questo tratto di costa inoltre di spiagge confinate per buona parte del loro sviluppo dalle falesie e di fondali che presentano numerosi scogli affioranti di notevole pregio ambientale.

La vulnerabilità del sito è dovuta al rischio incendi ed all'urbanizzazione legata allo sviluppo turistico: il tratto di costa è infatti caratterizzato da una forte antropizzazione per fini turistico-ricreativi con occupazione dello stesso costone protetto, da insediamenti edilizi; elevata è la concentrazione turistica durante l'estate con un aumento considerevole della pressione antropica.

A. 5.1 Le schede della Rete Natura 2000

I dati su habitat e specie faunistiche e floristiche fanno riferimento alle schede della Rete Natura 2000 elaborate dalla Regione Calabria.

Le tabelle presenti di seguito sono state prese dalla scheda della Rete Natura 2000 in questione e "decifrate" in base alle note esplicative del "Formulario standard per la raccolta dei dati", che costituisce al momento l'unica informazione disponibile sulla flora e la fauna presenti nel SIC e dalla proposta di perimetrazione definitiva del sito.



I tipi di habitat presenti

I tipi di habitat presenti, di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43, sono stati valutati in base alla percentuale di superficie coperta, così come indicato nel formulario Natura 2000 relativa al sito interessato:

- (1120 *) prateria di Posidonia*: si tratta di un habitat molto vicino al litorale con percentuale di copertura del SIC pari al 20% e stato globale buono;
- (1170) *arbusteti premediterranei e predesertici:* percentuale di copertura 15%
- (8220) *pareti rocciose con vegetazione casmofitica*: percentuale di copertura 10%

- (5330) *arbusteti termomediterranei e presteppici* percentuale di copertura 15%
- (1240) *scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp endemici* percentuale di copertura 10%
- (9340) *foreste di quercus ilex e quercus rotundifolia* percentuale di copertura 10%
- (2210) *dune fisse del litorale (Crucianellion maritimae)* percentuale di copertura 6%
- (2230) *dune con prati di Malcolmietalia arbusteti termomediterranei e presteppici* percentuale di copertura 2%
- (2110) *dune embrionali mobili* percentuale di copertura 2%

Le specie faunistiche e floristiche

Il sito si caratterizza per la significativa presenza di Falesie che ospitano una vegetazione alofila e rupicola con specie endemiche rare (*Limonium remotispiculum, Centaurea deusta, Dianthus rupicola*), la presenza di spiagge confinate per buona parte del loro sviluppo dalle falesie e di fondali che presentano numerosi scogli affioranti di notevole pregio ambientale e la presenza di praterie di Poseidonia addossate alla costa e non incluse nei pSIC marini.

Possono essere presenti anche **altre specie** faunistiche e floristiche importanti; ad esempio sono stati osservati alcuni spiaggiamenti di esemplari di Caretta caretta al largo del litorale vibonese per cui anche la costa di Parghelia potrebbe essere interessata dalla presenza di esemplari della predetta specie.

A.6 Descrizione paesistica

La componente paesaggistica del SIC è rappresentata dalla presenza di una lunga fascia costiera rocciosa con rupi e pareti verticali, poco interessata dalla presenza di dune sabbiose ma sottoposta ad intensa attività edilizia a causa della attrattività turistica dell'area diretta ed indiretta che ha modificato di fatto lo stato dei luoghi negli ultimi 30 anni. Il bene paesaggistico e ambientale risulta quindi oggi degradato per i fenomeni di antropizzazione anche delle stesse aree protette e per i fenomeni erosivi in corso sul litorale. In particolare riferendosi al solo problema erosivo la sparizione progressiva della spiaggia sta determinando una perdita paesaggistica notevolissima in quanto modifica lo stato di luoghi.

Le azioni di tutela del PSC potranno essere volte ad una limitazione delle attività di tipo agricolo intensivo, alla realizzazione di sistemi di trattamento di rifiuti di qualunque tipo e ad interventi che prevedano una elevata pressione antropica che, se ammesse dovranno essere comunque sottoposte ad una valutazione ambientale preventiva ai sensi della normativa vigente. L'area andrà piuttosto sottoposta anche ad azioni di valorizzazione attraverso percorsi scientifici e culturali ed alla individuazione di tecnologie di trattamento dei rifiuti prodotti nel periodo estivo in maniera ecocompatibile.

B Valutazione dello stato di fatto

B.1 Considerazioni relative ai fattori di impatto sul sistema Idrogeomorfologico

I principali fattori di impatto presi in considerazione hanno riguardato:
- le *attività puntuali*, che comprendono nel loro insieme pozzi, sorgenti, centrali di potabilizzazione, serbatoi (interrati o a terra, pensili), discariche, inceneritori, aziende di recupero e/o smaltimento di rifiuti, scarichi idrici, impianti depurazione;
- le *attività di silvicoltura* (assestamento forestale);
- le colture agricole tradizionali distinte in *colture a rotazione*, *colture specializzate* e *prati stabili*;
- gli *allevamenti*;
- gli *spandimenti*;
- le *aziende agricole a basso impatto*, cioè le aziende che praticano agricoltura biologica e le aziende integrate;
- gli *istituti faunistici*, così come individuati dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale;
- le *cave;*
- gli *impianti agroindustriali*, salumifici, cantine, caseifici,frantoi, ortofrutta e frigoconservazione, trasformazione ortofrutta;
- gli *agriturismi*, in cui la porzione considerata esclude la parte agricola;
- l'*emittenza radiotelevisiva*;
- la *rete ad alta e media tensione*;
- il *pianificato* (o urbanizzato) da fonte PRG;
- la *qualità dei corsi d'acqua*.

La **matrice generale di valutazione** impostata, da un lato prende in considerazione i diversi tipi di attività presenti internamente al SIC, dall'altro valuta la presenza delle attività, generatrici di possibili fonte di impatto, rispetto al sistema idrogeomorfologico.

Per prima cosa si è valutato il tipo di **impatto teorico** prodotto da ciascuno di questi elementi sul sistema idrogeomorfologico (a sua volta distinto in clivometria, elementi del dissesto, calanchi, aree calanchive, scarpate, pedologia, idrografia e zone di tutela dei corpi idrici). Il valore teorico di impatto, distinto in nullo (N), basso (B), medio (M), alto (A), è stato quindi riportato nella matrice di Tabella B.1.1.

Per seconda cosa ad ogni valore teorico di impatto è stato attribuito un punteggio, secondo i valori di seguito indicati, in modo da definire per ciascun fattore di impatto una *classe di valori*. La classe di valori permette infatti di valutare qualitativamente i diversi tipi di impatto in modo da arrivare a definire un **potenziale di impatto**, il quale a sua volta sarà la base su cui andare a valutare le ricadute sui diversi tipi di habitat.

TIPO VALUTAZIONE PUNTEGGIO

N = Nullo punteggio 0
B = Basso punteggio 1
M = Medio punteggio 2
A = Alto punteggio 3
+ = Impatto positivo Il punteggio attribuito è da sottrarre al punteggio totale

Tale punteggio viene a sua volta riclassificato secondo la seguente classe per attributo, in modo da definire **un livello di impatto potenziale sul sistema idrogeomorfologico.**

RANGE CLASSE
da –24 a -17 : -3
da –16 a -9: -2
da –8 a -1: -1
0 : 0
da 1 a 8: 1
da 9 a 16: 2
da 17 a 24: 3

L'impatto così riclassificato viene infine messo a confronto con i tipi di habitat rilevati all'interno del SIC, in modo da evidenziare le criticità presenti per rettificare e/o specificare gli indirizzi presenti nel PSC, nonché trarre prescrizioni (Tabella B.3.1).

FATTORI DI IMPATTO VALUTAZIONE IMPATTO SUL SISTEMA IDROGEOMORFOLOGICO VALUTAZIONE IMPATTO SUL SISTEMA IDROGEOMORFOLOGICO PUNTEGGIO POTENZIALE DI IMPATTO LIVELLO DI IMPATTO POTENZIALE

PERCORSO VALUTATIVO

– **Matrice teorica valutazione impatti sistema idrogeomorfologico**

VALUTAZIONE IMPATTO SISTEMA IDROGEOMORFOLOGICO FATTORI DI IMPATTO

Clivometria Elementi di dissesto (frane attive e quiescenti) Calanchi Aree calanchive Scarpate Pedologia Idrografia Zone tutela corpi idrici

PUNTEGGIO POTENZIALE IMPATTO
Attività puntuali N B N N N N B N
Silvicoltura N A + B + + + + +
Colture a rotazione (seminativi) B M N B N A M M
Colture specializzate B M N B N A M M
Prati stabili N N N N + + + +
Allevamenti N N N N N N A A
Spandimenti N N N N N A A A
Aziende biologiche // // // // // + + +
Istituti faunistici N N N N N N N N
Cave A A A A A A A A
Impianti agroindustriali N N N N N N A A
Agriturismi N N N N N N N N
Emittenza radiotelevisa N N N N N N N N
Rete AT - MT N N N N N N N N
Urbanizzazione A A A A A A A A
Qualità corsi acqua N N N N N N N N

B.1.2 – Matrice teorica valutazione impatti sistema idrogeomorfologico: attribuzione del livello di impatto potenziale

VALUTAZIONE IMPATTO SISTEMA IDROGEOMORFOLOGICO FATTORI DI IMPATTO

Attributo livello di impatto potenziale sul sistema idogeomorfologico Clivometria Elementi di dissesto (frane attive e quiescenti) Calanchi Aree calanchive Scarpate Pedologia Idrografia Zone tutela corpi idrici

PUNTEGGIO POTENZIALE IMPATTO
1 Attività puntuali N (0) B (1) B (1) N (0) N (0) N (0) B (1) N (0) 3

1 N (0) B (1) N (0) N (0) N (0) N (0) B (1) N (0) 2
Silvicoltura -2 N (0) A + (3) B (1) + (-2) + (-2) + (-2) + (-2) + (O) -11
Colture a rotazione (seminativi)

2 B (1) M (2) N (0) B (1) N (0) A (3) M (2) M (2) 11
Colture specializzate

2 B (1) M (2) N (0) B (1) N (0) A (3) M (2) M (2) 11
Prati stabili -1 N (0) N (0) N (0) N (0) + (-1) + (-2) + (-2) + (-1) -6
Allevamenti 1 N (0) N (0) N (0) N (0) N (0) N (0) A (3) A (3) 6
Spandimenti 2 N (0) N (0) N (0) N (0) N (0) A (3) A (3) A (3) 9
Aziende biologiche

-2 // // // // // + (-3) + (-3) + (-3) -9
Cave 3 A (3) A (3) A (3) A (3) A (3) A (3) A (3) A (3) 24

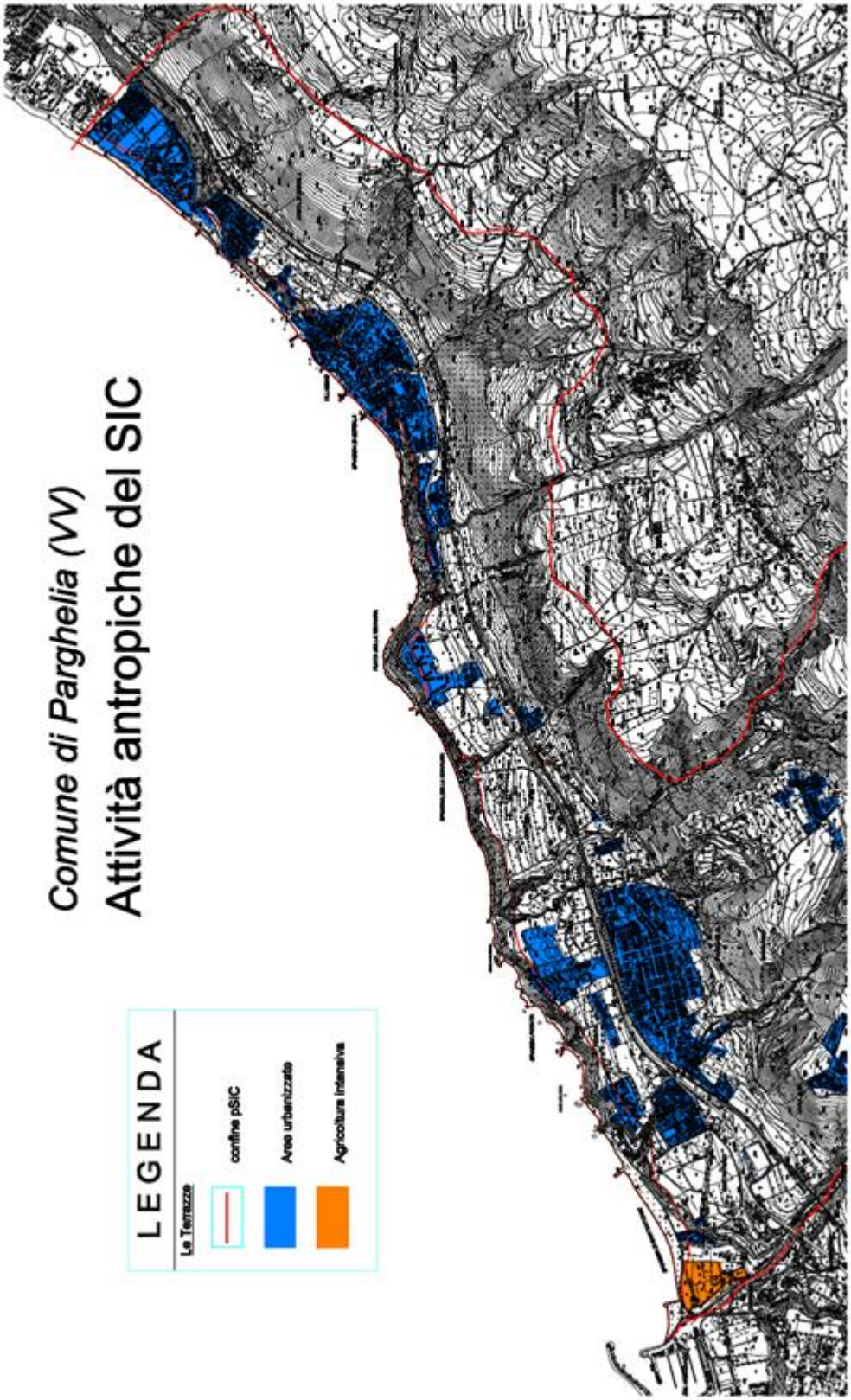
Impianti agroindustriali
1 N (0) N (0) N (0) N (0) N (0) N (0) A (3) A (3) 6
Agriturismi 0 N (0) N (0) N (0) N (0) N (0) N (0) N (0) N (0) 0

Emittenza radiotelevisa
0 N (0) N (0) N (0) N (0) N (0) N (0) N (0) N (0) 0
Rete AT - MT 0 N (0) N (0) N (0) N (0) N (0) N (0) N (0) N (0) 0
Urbanizzazione 3 A (3) A (3) A (3) A (3) A (3) A (3) A (3) A (3) 24

Qualità corsi acqua
0 N (0) N (0) N (0) N (0) N (0) N (0) N (0) N (0) 0

B.2 Attività antropiche presenti nel sito

Gli elementi caratterizzanti l'attività antropica presente nel SIC sono stati evidenziati e cartografati nell'allegato "*attività antropiche del pSIC*" in cui viene evidenziata la elevata pressione antropica all'interno della perimetrazione pSIC, con la presenza di numerosi insediamenti turistici ed abitativi a ridosso della fascia litoranea e nella zona a ridosso del pSIC..


Comune di Parghelia (VV)
Attività antropiche del SIC
LEGENDA
Le Terrazze
confine pSIC
Aree urbanizzate
Agricoltura intensiva

B.2.1 – Quantificazione fattori di impatto presenti nel SIC FATTORI DI IMPATTO PRESENZA Numero presenze Estensione Presenza % rispetto al territorio del SIC
Nella perimetrazione del SIC non sono presenti attività agricole

Rete alta tensione (AT) e media tensione (MT) non presente
Urbanizzazione non presente
Istituti faunistici nessuno
Qualità corsi acqua non determinata

B.3 Conclusioni valutative dello stato di fatto
Data la numerosa casistica di attività puntuali e la difficoltà di prevedere per ognuna di esse i relativi impatti generati, si è scelto di non riportare nella matrice teorica l'impatto prodotto, ma di valutare lo stesso solo nella matrice applicativa . Il percorso metodologico seguito è consistito nel sovrapporre agli habitat i fattori di impatto, in modo da identificare i tipi di habitat interessati ed evidenziare così le criticità presenti.
Gli aspetti problematici emersi sono:
la vegetazione boschiva, come evidenziato nel punto B.3.1, interessato dalle seguenti attività antropiche: colture a rotazione (seminativi), prati stabili ed aziende biologiche;
l'inquinamento delle acque, dovuto a scarichi di varia natura ed origine, reflui agricoli, dispersione di pesticidi e fertilizzanti in agricoltura; le colture a rotazione (seminativi) e le aziende biologiche ricadono in habitat d'acqua dolce;
la presenza di pratiche agricole (colture specializzate e prati stabili) su lande e arbusteti temperati, habitat agricoli e paesaggi artificiali e praterie naturali e seminaturali; su questi ultimi due troviamo anche la presenza di aziende biologiche;
la presenza di prati stabili su macchie e boscaglie di sclerofile. A questi aspetti vanno poi aggiunte:
le perturbazioni di tipo antropico ed in particolare il disturbo diretto ed indiretto dovuto all'attività venatoria;
la ristrutturazione degli edifici non compatibile con la permanenza dei chirotteri (chiusura completa dei sottotetti, impiego di sostanze tossiche nel trattamento delle parti in legno, etc.);
la frequentazione speleologica degli habitat ipogei.

B.3.1 – Matrice valutazione impatti sistema habitat

FATTORI DI HABITAT IMPATTO
Attributo/livello di impatto potenziale sul sistema idogeomorfologico
Habitat costieri e vegetazione alofitica
Dune marittime interne
Habitat d'acqua dolce Lande e arbusteti temperati macchie e boscaglie di sclerofile
Praterie naturali e seminaturali Torbiere e paludi basse
Habitat rocciosi Habitat agricoli e paesaggi artificiali
Attività puntuali 1
Silvicoltura -2
Colture a rotazione (seminativi) 3 **X X X X X**
Colture specializzate3
Prati stabili -1 **X X X X X**
Allevamenti 1
Spandimenti 2
Aziende biologiche -2 **X X X X**
Istituti faunistici 0
Cave 2
Impianti agroindustriali1
Agriturismi 0
Fattorie didattiche 0
Emittenza radiotelevisa 1
Rete AT - MT 1
Urbanizzazione 3
Qualità corsi acqua 0

C Relazione di Incidenza del Piano
C.1 Obiettivi generali dei PSC

La relazione di incidenza sul SIC in esame, viene condotta, così come per le valutazioni sullo stato di fatto, esclusivamente in rapporto alle scelte di piano del Comune di Parghelia; di conseguenza in fase di redazione del Piano Strutturale Comunale il Comune di Parghelia analizzerà e valuterà il SIC in relazione agli elementi presenti nella propria porzione di territorio comunale.
Per valutare correttamente quali obiettivi e strategie presenti nel SIC possono costituire fattori di incidenza sul sito considerato, si è proceduto per prima cosa ad elencare tutti gli obiettivi presenti nel PSC, associando ad ognuno di essi una prima valutazione, relativa alla **presenza o previsione** di quello specifico obiettivo all'interno del SIC.
Questo ha permesso di distinguere e valutare le scelte che producono **effetti diretti** dalle scelte che producono **effetti indiretti**.
Gli effetti diretti sono infatti legati alla realizzazione di opere e progetti interni al SIC, gli effetti indiretti sono invece connessi a una scelta previsionale.

COMUNE DI PARGHELIA

Politiche Obiettivi Presenza e previsione nel SIC

Miglioramento delle reti viarie extraurbane principali ed in particolare dei nodi di connessione: Nessuna
Miglioramento delle reti viarie urbane e incremento delle dotazioni di parcheggi: Nessuna
Conservazione e miglioramento della rete viaria minore di collegamento tra i nuclei del territorio rurale: Nessuna
Interventi viabilistici nel centro urbano di Parghelia: Nessuna
Potenziamento e adeguamento della viabilità e miglioramento dell'accessibilità-Interventi viabilistici nel centro urbano di Parghelia: Nessuna
Localizzazione di strutture di servizio in grado di potenziare il rango urbano del territorio di Parghelia e il suo ruolo territoriale favorendo forme di integrazione e associazione con i comuni limitrofi: Nessuna
Conservazione e miglioramento delle attrezzature e dei servizi: Nessuna
Distribuzione delle attrezzature e dei servizi per la collettività di valenza locale e sovracomunale - servizi socio assistenziali - sanità - sport cultura e tempo libero - protezione civile – Istruzione ervizi socio – assistenziali - Potenziamento del servizio assistenza anziani individuando altre localizzazioni nel territorio comunale oltre all'esistente Sport, cultura e tempo libero - Miglioramento della qualità dei servizi culturali e per il tempo libero e loro sistematizzazione mediante la formazione di circuiti tematici in connessione con le emergenze storiche e naturalistiche presenti nel territorio: Nessuna
Miglioramento della qualità degli impianti sportivi esistenti e conferma delle previsioni del PRG. vigente per la nuova area sportiva -
- Potenziamento e miglioramento dell'area attrezzata per camper - Protezione civile: creazione di un punto protezione civile o conferma sito esistente presso la casa comunale - Sicurezza pubblica: favorire il processo di istituzione del servizio vigili urbani in associazione con i comuni limitrofi: Nessuna
Dotazioni ecologiche ambientali: - Miglioramento del sistema di smaltimento dei rifiuti con formazione a Parghelia di una stazione per la raccolta differenziata - Incentivazione dei progetti di risparmio energetico e di produzione di energia da fonti rinnovabili - Contenimento delle superfici impermeabili nelle trasformazioni del territorio: Nessuna
Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti turistici, servizi e altre funzioni compatibili: Nessuna
Riqualificazione di aree, ai margini, in condizioni di degrado ambientale e con presenza di insediamenti: Nessuna
Riqualificazione delle strutture insediative urbane di Parghelia e della frazione di Fitili minori mediante una migliore e maggiore offerta di spazi di sosta, una qualificata trama di percorsi pedonali urbani, spazi e percorsi verdi sia interni al tessuto urbano che di collegamento al contesto ambientale e paesaggistico circostante: Nessuna
Le politiche abitative
Conservazione della presenza antropica nelle aree rurali favorendo: - la riqualificazione e il pieno utilizzo del patrimonio edilizio esistente con particolare riferimento a quello storico - il consolidamento dei nuclei rurali (Fitili) anche come sede di "microservizi" per la comunità sparsa - il mantenimento della rete viabilistica minore: Nessuna
Individuazione di aree idonee per nuovi insediamenti produttivi: Nessuna
Riconversione d'uso di alcuni edifici, presenti nel territorio rurale, non più connessi all'attività agricola: Nessuna
Le strategie di sviluppo economico e la pianificazione commerciale
Pianificazione commerciale:
- Miglioramento della qualità delle strutture commerciali presenti nel centro di Parghelia
- Formazione di strutture di vendita medio piccole alimentari (< di 500 mq) e non alimentari (< di 1.000 mq) sull'asse della strada provinciale: Nessuna
Turismo:
- Promozione del turismo ambientale e culturale (escursionismo, agriturismo, turismo gastronomico e dei prodotti tipici, etc.) favorendo anche la formazione di una rete per le attività ricreative e per il tempo libero (canoa, pesca, caccia, percorsi per cicloturismo, sport all'aria aperta, etc.)
- Recupero patrimonio edilizio storico presente nel territorio rurale per far fronte alla richiesta di "seconde case": Nessuna
- Previsione della normale evoluzione del patrimonio edilizio privato secondo indici assolutamente estensivi, a salvaguardia del complessivo sistema ambiente: Nessuna
- Possibile Individuazione di zone limitate idonee in cui insediare nuovi villaggi ecocompatibili (case caratterizzate da qualità ecologica dei materiali utilizzati, risparmio energetico, riduzione degli sprechi di risorse, tutela ambientale, etc.): Nessuna
- Possibile previsione di condizioni utili per il sostegno e il completamento del patrimonio ricettivo esistente, con salvaguardia del territorio ancora intatto da ogni ulteriore compromissione: Nessuna
Favorire la modernizzazione delle pratiche produttive incentivando la crescita e il rafforzamento delle attività agrituristiche: Possibile previsione
Consolidamento, nel territorio rurale, delle aziende agricole vitali che garantiscono un fondamentale presidio del territorio e concorrono al mantenimento di una tradizione agraria di pregio: Possibile previsione

Tutela delle destinazioni agricole del territorio rurale; semplificazione dei procedimenti autorizzativi per la dotazione di spazi e attrezzature funzionali all'attività produttiva. Incentivazione delle attività economiche integrative (agriturismo, ospitalità, ristorazione), anche a fini di una compartecipazione pubblico - privato a programmi di tutela e valorizzazione ambientale: Possibile previsione
Favorire lo sviluppo delle aziende che utilizzano tecniche biologiche e di lotta integrata; consolidamento e qualificazione ecologica dei modi di produzione agroalimentari (qualità del prodotto - marchio di tipicità): Possibile previsione
Favorire la vendita diretta dei prodotti aziendali, la loro prima trasformazione, l'utilizzo completo del ciclo produttivo dell'azienda e il consorziamento tra produttori: Possibile previsione
Creazione di un centro per la promozione dei prodotti tipici della zona :Nessuna
Sviluppo della vocazione zootecnica locale verso il biologico e il "benessere animale" con particolare riferimento agli insediamenti di piccole dimensioni in aree compatibili; tale scelta porta a non prevedere la localizzazione indiscriminata di nuovi allevamenti avicoli e suinicoli industriali. Si potrà ammettere l'ampliamento degli esistenti compatibili, il trasferimento di quelli non compatibili e l'eventuale localizzazione di nuovi impianti industriali solo in un'area idonea e specificatamente individuata: Nessuna
Tutela delle aree a elevata fragilità ambientale e di rilevante valore naturale, protezione e valorizzazione dei corridoi ecologici:
Possibile previsione
Promozione delle fruizione naturalistica, dell'escursionismo, della raccolta prodotti del sottobosco, dell' attività venatoria e pesca sportiva: Possibile previsione
Le politiche agricole e ambientali
Progetti di tutela e valorizzazione
- Valorizzazione dell'emergenza naturalistica delle aree a ridosso dei resort presenti lungo il litorale attraverso il recupero ambientale turistico mediante introduzione di elementi di sosta, percorrenza, osservazione naturalistica e attività sportive.
Recupero e riuso degli edifici storici degradati a fini prevalentemente abitativi e riduzione del rischio sismico in particolare negli aggregati urbani: Possibile previsione
Le politiche storico – culturali
Promozione delle particolari emergenze presenti nei centri storici in collegamento alle altre politiche di valorizzazione del territorio:
Nessuna
Favorire le relazioni tra le parti significative del territorio costituendo una rete di percorsi di connessione tra i fattori d'identità del luogo (monumenti, emergenze paesaggistiche, luoghi della cultura e dello spettacolo, servizi urbani, etc.): Nessuna.

Dalla presentazione di tutti gli obiettivi del PSC del Comune di Parghelia non risulta nel breve periodo la presenza di politiche e obiettivi di pregiudizio alla realizzazione delle strategie delineate nella Relazione del Piano.

Il PSC **non produce** quindi **effetti diretti sul SIC**, ma solo effetti indiretti.

C.2 Altri strumenti di pianificazione vigenti sul SIC (piani settoriali)

La valutazione delle ricadute delle scelte operate dal Piano sul SIC deve essere completata attraverso l'analisi dei piani settoriali esistenti, in modo da pervenire ad una valutazione congiunta e globale delle ricadute di essi sul sito.

C.3 Valutazione dei Piani settoriali

La valutazione dei piani settoriali viene realizzata attraverso la tabella rappresentata di seguito, in cui la scelta di ogni piano viene messa a confronto con gli habitat presenti, in modo da definire la corrispondente incidenza, secondo una delle categorie sotto riportate.

TIPO INCIDENZA DESCRIZIONE

Incidenza nulla
(N)
Probabilità che un piano o progetto ha di produrre effetti nulli sull'integrità di un sito Natura 2000.
Incidenza significativa
(S)
Probabilità che un piano o progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000.
Incidenza negativa
(N)
Possibilità di un piano o progetto ha di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi all'integrità del sito, nel
rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000
Incidenza positiva
(P)
Possibilità che un piano o progetto ha di incidere significativamente su un sito Natura 2000, non arrecando effetti negativi all'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000.

C.3.1 Valutazione del PSC

La valutazione del PSC viene fatta sulle scelte la cui alla realizzazione è interna al SIC (effetti diretti) e sulle scelte previsionali (effetti indiretti).

Quindi nella metodologia di valutazione impostata, gli obiettivi del PSC identificati come *"Presente"* rappresentano le scelte che producono effetti diretti, mentre gli obiettivi identificati come di *"Possibile previsione"* rappresentano le scelte di previsione che generano effetti indiretti.

Obiettivi Azioni Presenza e previsione nel SIC
Miglioramento delle reti viarie extraurbane principali ed in particolare dei nodi di connessione:
Possibile previsione
Miglioramento delle reti viarie urbane e incremento delle dotazioni di parcheggi :
Possibile previsione
Conservazione e miglioramento della rete viaria minore di collegamento tra i nuclei del territorio rurale:
Possibile previsione
Interventi viabilistici nel centro urbano di Parghelia:
Possibile previsione
Potenziamento e adeguamento della viabilità e miglioramento dell'accessibilità-Interventi viabilistici nel centro urbano di Parghelia: Possibile previsione
Promozione del turismo ambientale e culturale (escursionismo, agriturismo, turismo gastronomico e dei prodotti tipici, etc.) favorendo anche la formazione di una rete per le attività ricreative e per il tempo libero (canoa, pesca, caccia, percorsi per cicloturismo, sport all'aria aperta, etc.).
Le strategie di Possibile previsione *sviluppo economico e la pianificazione commerciale*
Recupero patrimonio edilizio storico presente nel territorio rurale per far fronte alla richiesta di "seconde case"
Possibile previsione
Favorire la modernizzazione delle pratiche produttive incentivando la crescita e il rafforzamento delle attività agrituristiche
Possibile previsione
Consolidamento, nel territorio rurale, delle aziende agricole vitali che garantiscono un fondamentale presidio del territorio e concorrono al mantenimento di una tradizione agraria di pregio
Possibile previsione
Tutela delle destinazioni agricole del territorio rurale; semplificazione dei procedimenti autorizzativi per la dotazione di spazi e attrezzature funzionali all'attività produttiva. Incentivazione delle attività economiche integrative (agriturismo, ospitalità, ristorazione), anche a fini di una compartecipazione pubblico - privato a programmi di tutela e valorizzazione ambientale
Possibile previsione
Favorire lo sviluppo delle aziende che utilizzano tecniche biologiche e di lotta integrata; consolidamento e la qualificazione ecologica dei modi di produzione agroalimentari (qualità del prodotto - marchio di tipicità)
Possibile previsione
Favorire la vendita diretta dei prodotti aziendali, la loro prima trasformazione, l'utilizzo completo del ciclo produttivo dell'azienda e il consorziamento tra produttori
Possibile previsione
Tutela delle aree a elevata fragilità ambientale e di rilevante valore naturale,
protezione e valorizzazione dei corridoi ecologici
Possibile previsione
Le politiche agricole e ambientali
Promozione delle fruizione naturalistica, dell'escursionismo, della raccolta prodotti del sottobosco, dell' attività venatoria e pesca sportiva
Possibile previsione
Le politiche storico – culturali
Recupero e il riuso degli edifici storici degradati a fini prevalentemente abitativi e riduzione del rischio sismico in particolare negli aggregati urbani Possibile previsione

C.4 Misure di compensazione - Mitigazione

I principali obiettivi di conservazione sono relativi alla conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario ed al mantenimento del mosaico ambientale con particolare riferimento ad alternanza di praterie e boschi con radura, aree marginali ed incolte, praterie, siti di riproduzione ed alimentazione. Per quanto riguarda la mitigazione, le misure di conservazione individuate si possono riassumere in:

- gestione naturalistica delle aree interessate dalla presenza di essenze boschive con particolare riguardo alla conservazione del sottobosco, favorendo la riproduzione per seme essenze indigene ed evitando quindi l'introduzione di nuove specie in via artificiale.
- gestione naturalistica delle praterie esistenti attraverso la salvaguardia delle essenze esistenti con uso nullo di fitofarmaci e diserbanti o fertilizzanti chimici.

Occorre infine sottolineare l'esistenza di un *gap* di conoscenze sul sistema floro-faunistico,che necessita di essere colmato nel tempo attraverso una mappatura degli habitat prioritari e la redazione di *checklist* delle componenti floro-faunistiche.

I Tecnici

Architetto Pasquale Bonaccorso **Ingegnere Francesco Parisi**